Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Lunedì 5 Giugno 1916 — ROMA — Lunedì 5 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 155

Giornata di attiva lotta nel Trentino

Qualche giorno bisognerà ancora attendere per potere fare un bilancio preciso e formulare un giudizio complessivo sui risultati della grande battaglia del Mare del Nord. Perchè i tedeschi, per non perdere l'occasione di rialzare lo spirito interno e di impressionare i neutri con la celebrazione di una « vittoria », si sono mostrati assai più generosi nel catalogare subito le perdite, reali o supposte, del nemico, che nel dare notizie delle perdite proprie, riguardo alle quali dovrebbero pure essere meglio informati. Ad ogni modo, sia dalle informazioni categoriche inglesi, sia da quella che provengono dall'Olanda e sopratutto dalla Danimarca, che è in speciali condizioni per essere bene informata, ed anche da certi accenni generici fatti dall'Ammiragliato tedesco e dalla Presidenza del Reichstag, è evidente che le perdite e i danni tedeschi sono assai maggiori che non apparisse dai loro primi comunicati.

A parte però la precisazione di questi dati, una cosa si può fino d'ora affermare non certo favorevole ai tedeschi, e sopratutto niente affatto di carattere vittorioso. La flotta tedesca, dopo quasi due anni di guerra, durante i quali la Germania ha dovuto rinunciare, militarmente ed economicamente, al mare, ha tentato finalmente di scuotere il pesante gioco, di spezzare la catena soffocatrice, ed ha fatto una sortita in piene forze.

Ora quale è il risultato di questa sortita?

A parte il bilancio delle perdite, il quale, anche quando fosse in via assoluta favorevole ai tedeschi, sarebbe sempre sfavorevole a loro in via relativa, dopo circa ventiquattro ore questa flotta che gettava il guanto di sfida al formidabile nemico, ha dovuto evitare il rischio di una battaglia a fondo e cercare la salvezza nel rifugio dei suoi porti. Ma in questi rifugi essa è ritornata diminuita dalle perdite e, forse peggio ancora, avendo sofferto nelle sue grandi unità, come ammettono gli stessi comunicati tedeschi, danneggiamenti che richiederanno parecchi mesi per la loro riparazione.

Conclusione: la carta della sortita della flotta creata da Von Tirpitz è stata giocata, ed il gioco è oggi fallito, e non potrà essere ritentato una seconda volta che dopo parecchi mesi, ed in condizioni peggiorate. Per cui l'esito pratico e positivo, che è quello che conta, della battaglia del Mare del Nord, è di riaffermare il dominio del mare degli Alleati, diminuendo le inquietudini che si potevano avere per il « gran colpo » che la flotta tedesca teneva sospeso sul loro capo.

Re Giorgio d'Inghilterra alla sua Marina

LONDRA, 4.

In occasione del genetliaco del Re Giorgio, il Comandante in capo della grande flotta britannica, ammiraglio Jellicoe, ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Per la ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà, gli ufficiali ed i marinai della grande flotta inviano, con l'espressione del loro assoluto lealismo, rispettosi, cordiali e buoni auguri con la speranza e la decisa volontà di vedere la vittoria delle armi di Vostra Maestà, nonchè quella dei nostri valorosi Alleati ricondurre i benefici della pace. »

Il Re Giorgio, rispondendo, ha così telegrafato:

« Sono profondamente commosso per il messaggio che mi dirigete in nome della grande flotta. Esso mi perviene all'indomani di una battaglia che ha ancora una volta messo in luce il magnifico valore degli ufficiali e dei marinai che comandate. Piango la perdita dei baldi marinai caduti per la difesa del loro paese, molti dei quali erano miei amici personali. Nondimeno, mi rammarico anche di più per il fatto che, malgrado le sue gravi perdite, la flotta tedesca di alto mare abbia potuto, mercè la nebbia, sfuggire alle piene conseguenze di uno scontro che essa diceva di desiderare, ma per il quale non manifestò alcuna inclinazione quando si presentò l'occasione. Quantunque la ritirata del nemico subito dopo il principio di una battaglia generale ci abbia privati della fortuna di riportare una vittoria decisiva, gli avvenimenti di mercoledì passato giustificano ampiamente la mia fiducia nel valore e nella alta abilità della flotta che comandate. »

I rapporti degli ammiragli

LONDRA, 4.

Winston Churchill, già Primo Lord dell'Ammiragliato, che consultò all'Ammiragliato i rapporti degli ammiragli e le informazioni ufficiali, fa relativamente alla battaglia navale le seguenti osservazioni:

1.o La supremazia navale britannica in navi di prima linea è data dalle «superdreadnoughts» armate di cannoni di tredici pollici e di cannoni di quindici pollici. Queste «superdreadnoughts» bastano da sole a dare il controllo dei mari. Non ne abbiamo perduta che una, la «Queen Mary». Sembra certo che i Tedeschi hanno perduto almeno una nave di questa specie e, se si tratta del «Lutzow» o del «Duerflinger», la sua perdita è molto più grave in sè stessa e relativamente per i Tedeschi di quel che non sia per noi quella della «Queen Mary».

2.o Tra le navi di seconda classe abbiamo perduto l'«Indefatigable» e l'«Invincible» che, malgrado il loro valore, non sono oggi, come le «superdreadnoughts», unità di primaria importanza. La perdita d'una nave del tipo «Westfalen» sarebbe per i Tedeschi equivalente a quella dell'«Indefatigable» e dell'«Invincible». Gli incrociatori corazzati «Black Prince», «Defence» e «Warrior» appartengono alla terza classe e gli Inglesi posseggono un numero molto superiore di navi di questa classe. La perdita dei due nuovi incrociatori leggeri «Wiesbaden» ed «Elbing» è realmente ben più grave per i Tedeschi. Per tutte queste navi la perdita più grave è quella degli equipaggi, che non possono sostituirsi. Le perdite in controtorpediniere sembrano essere state uguali per i Tedeschi e per gli Inglesi, ma gli Inglesi hanno ancora il vantaggio, perchè essi sono più forti per numero di controtorpediniere. Le loro flottiglie attendevano da lungo tempo l'occasione di combattere.

3.o Il nostro margine di superiorità non è affatto intaccato. La spedizione di truppe per il continente dovrebbe continuare senza alcuna restrizione. Noi abbiamo una maggior sicurezza pel fatto che la flotta tedesca è fortemente danneggiata.

Soltanto la nebbia, il cader della notte e la ritirata dei Tedeschi, fecero fallire i perseveranti sforzi degli ammiragli Jellicoe e Beatty per costringere il nemico ad accettare un combattimento decisivo; ma, ciò malgrado, abbiamo potuto raccogliere dati di estrema importanza. Tutte le classi di navi delle due parti si sono trovate alle prese. Pertanto non abbiamo nè la sorpresa, nè l'imprevisto da temere. Abbiamo potuto misurare le forze del nemico, conosciamo in modo preciso la sua inferiorità. Le nostre rapide navi del tipo «Queen Elizabeth» hanno risposto a tutte le speranze che fondavamo su di esse.

Churchill ha detto terminando: I valorosi marinai di cui deploriamo la perdita hanno avuto la morte che si auguravano. Sono morti sull'acqua azzurra del mare, durante uno scontro nel quale, se si vuol studiarlo sempre più da vicino, si vedrà un progresso ben definito verso il raggiungimento della vittoria completa.

I comunicati tedeschi

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Da fonte ufficiosa così si completa il comunicato ufficiale sulla battaglia navale:

Parteciparono alla battaglia sotto il comando del vice ammiraglio Scheerd, la nostra flotta di alto mare con le sue grandi navi da battaglia, gli incrociatori da battaglia e inoltre tutte le forze leggere trovantisi nel Mare del Nord, torpediniere e cacciatorpediniere ed il nemico con la maggior parte della flotta moderna.

Comandava le forze di ricognizione il vice ammiraglio Hipper. Queste si impegnarono prima delle 17 e poscia intervenne il grosso delle forze delle due parti.

La battaglia di giorno, durante la quale spesso intervennero con successo le torpediniere tedesche, durò fino alle 21. Nel corso di essa, il nemico perdette la Warspite *e la* Queen Mary, *due incrociatori tipo* Achilles *e parecchi cacciatorpediniere.*

(Nota bene. - E' noto che la perdita della Warspite *è smentita da fonte inglese).*

Nella notte vi furono accaniti e reciproci attacchi di torpediniere e combattimenti di incrociatori, durante i quali furono perdute le altre navi inglesi già segnalate.

Tutti i rapporti elogiano il valore degli inglesi, in quasi 18 ore di continua lotta.

Il Frauenlob *si è perduto probabilmente nella notte durante un combattimento parziale. Cinque torpediniere d'alto mare non sono tornate. Gran parte dei loro equipaggi è stata raccolta.*

Nonostante il tempo sfavorevole, gli idropiani cooperarono alle operazioni con voli di ricognizione.

* * *

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Nella battaglia navale allo Skager Rak, devemmo far saltare il piccolo incrociatore Elbing, *gravemente danneggiato nella notte del primo giugno in seguito ad una collisione con un'altra nave da guerra tedesca e che non poteva più essere rimorchiato.*

L'equipaggio fu salvato da alcuni cacciatorpediniere, tranne il comandante, due ufficiali e diciotto uomini rimasti a bordo per far saltare il bastimento. Secondo notizie dall'Olanda, essi furono condotti ad Ymuiden e vi sbarcarono.

inglese

LONDRA, 4.

L'Ammiragliato comunica ai giornali che gli ultimi rapporti degli ammiragli Jellicoe e Beatty sono motivo di gioia. Essi si riassumono in queste parole: Siamo penetrati nelle acque territoriali tedesche allo scopo di provocare un combattimento. La nostra squadra, sebbene inferiore, attaccò tutta la flotta da guerra tedesca, e la costrinse a far ritorno nei suoi porti rinunciando ad ogni impresa che potesse avere in vista.

Tranne la Marlborough, *tutta la flotta britannica delle corazzate di prima linea faceva carbone e si preparava a riprendere il suo servizio in alto mare alcune ore appena dopo il suo ritorno ai porti britannici.*

Tutti gli ufficiali che si trovavano a bordo della Queen Mary *si sono perduti, eccetto quattro aspiranti; tutti gli ufficiali dell'*Invincible *si sono perduti eccetto il comandante ed un tenente; tutti gli ufficiali dell'*Indefatigable, *del* Defence *e del* Black Prince, *si sono perduti.*

Tutti gli ufficiali del Warrior *sono salvi.*

La battaglia del Mare del Nord

Racconti di testimoni

LONDRA, 9.

Una descrizione della battaglia navale da parte di un testimonio oculare è stata fornita dal capitano Punt, comandante del vapore da pesca John Brown *di Ymuiden giunto colà ieri sera. Egli si trovò in mezzo alla mischia che fu estremamente furiosa. Per molte ore l'aria fu fitta di proiettili molti dei quali passarono oltre la sua nave. Ecco il racconto che egli ha fatto:*

« Alle due del pomeriggio di mercoledì mentre pescavo a 56. 31 di latitudine nord e a 6° e 15 di longitudine est, vidi una grandissima flotta a sud-est, la quale si avanzava in linea di colonna in direzione di ovest e nord-ovest. Essa consisteva in circa 50 grandi navi di ogni genere. Erano le 4.30 del pomeriggio quando udimmo i primi colpi. In quel momento le due flotte si trovavano a circa due miglia a nord della mia nave. La flotta inglese era un po' a nord-est, mentre i tedeschi erano un po' verso levante. Alle 5 vidi due grandi colonne di fumo levarsi da due navi le quali erano ad oriente del mio vapore. Evidentemente erano state colpite e data la loro posizione ritengo fossero tedesche. La flotta inglese stava mutando direzione, come cercando di tagliare la strada a quella tedesca impedendole di ritirarsi verso l'Helgoland, ma la flotta tedesca, che appariva evidentemente superiore a quella inglese, cominciò ad alterare la sua direzione verso occidente. Vidi una rapida nave inglese lanciarsi velocemente fuori della linea verso occidente forse per chiedere rinforzi. Erano circa le 19 quando la flotta inglese ricevette i rinforzi. Allora i tedeschi cominciarono a ritirarsi dirigendosi a sud-est sempre verso Helgoland.

« L'azione divenne più violenta tra le 20 e le 23. Vi fu un certo momento, particolarmente verso le 22, in cui la battaglia fu indescrivibilmente furiosa. L'aria sembrava fitta di proiettili, i quali venivano scambiati senza tregua con stupefacente rapidità, ed il fumo riempiva l'atmosfera. Alle tre del mattino di giovedì la flotta inglese mi era passata da presso inseguendo i Tedeschi. Vedevo in distanza, in direzione del sud, due grandi navi in fiamme. Alle 6 di giovedì vidi ancora due cacciatorpediniere avventarsi a tutta velocità verso il sud-est ».

Il capitano Punt ha espresso l'opinione che il tentativo inglese di tagliare ai Tedeschi la loro base fu impedito soltanto dalla fuga tedesca.

Un superstite dell'incrociatore tedesco Frauenlob, *il guardia marina Stolzmann, intervistato dal corrispondente del* Times, *dichiarò che egli e sette compagni sono gli unici superstiti dell'incrociatore, il quale aveva combattuto dalle 18 all'una del giorno successivo alla cui ora fu affondato. Stolzmann si rifiutò di dare altre informazioni, ma l'equipaggio fu meno taciturno. I marinai narrarono che metà della flotta tedesca aveva impegnato battaglia con 5 unità della flotta inglese, accompagnate da incrociatori leggeri e da torpediniere che, naturalmente, erano enormemente soverchiate dalla squadra tedesca che comprendeva le ultime* dreadnoughts. *I Tedeschi ritenevano la squadra inglese una facile preda, ma improvvisamente una grande flotta britannica comparve ed i Tedeschi poterono salvarsi soltanto mediante la fuga. Questa fu però loro strenuamente contrastata. Il mare echeggiava di rombi, poichè il cannoneggiamento può dirsi sia stato continuo dalle ore 16 di mercoledì fino alle 10 del mattino di giovedì.*

Un dispaccio olandese calcola a 150 le navi impegnate nella battaglia.

Se le informazioni della Central News *sono complete, la flotta tedesca avrebbe sofferto gravi danni dalle proprie mine. Quando venne dato il segnale della ritirata, la flotta germanica si divise in due direzioni e la squadra di battaglia tornò ai propri porti dopo avere gettato in mare gran numero di mine. Però la squadra inglese riuscì a gettarsi fra la squadra tedesca ed il naviglio leggero obbligandola, dopo breve azione, a fuggire sul percorso cosparso di mine col risultato che la maggior parte dei cacciatorpediniere ed incrociatori tedeschi furono perduti.*

Come s'iniziò la battaglia

Così da quel che risulta da queste ed altre testimonianze la battaglia si può ricostruire nelle sue linee principali.

La battaglia cominciò alle 15.30 di mercoledì e si prolungò fino al mattino attraverso tre fasi.

La squadra degli incrociatori da battaglia sotto il comando dell'ammiraglio Beatty che aveva issato la sua bandiera sulla Lyon, *nelle prime ore del pomeriggio avvistò la squadra tedesca con gli incrociatori da battaglia e la impegnò senz'altro.*

Beatty manovrò in modo da tagliare la ritirata al nemico ponendosi fra le navi tedesche e la loro base, quando improvvisamente, fuori della foschia che velava il mare all'orizzonte, comparve alle spalle dell'ammiraglio inglese la squadra da battaglia tedesca. L'animosissimo Beatty venne così a trovarsi fra due fuochi, ma risolse di non cedere il campo. Sebbene obbligato a fronteggiare un numero soverchiante di avversarii, riuscì ad infliggere danni rilevanti al nemico. Fu durante questa fase critica della battaglia che la Queen Mary *si sacrificò per la salute comune offrendosi al fuoco concentrato dell'intiera flotta nemica che sostenne per cinque minuti da sola per dar campo al resto della squadra di modificare la formazione. Sebbene il nemico abbia lanciato uno straordinario numero di siluri le perdite sofferte in questo periodo dalla squadra inglese furono essenzialmente prodotte dal fuoco dei cannoni che sembra essere stato accurato.*

La Queen Mary *fu finalmente colpita nel magazzino degli esplosivi: la bella nave scomparve dietro una colonna densa di fumo, mentre un ormbo portentoso accompagnava il suo estremo rantolo. Tre minuti dopo era affondata. Soltanto quattro guardia-marina furono salvati fra tutti gli ufficiali. Anche i due altri incrociatori da battaglia* Indefaticable *e* Invincible *sembrano aver fatto una fine consimile. Nessuno degli ufficiali di bordo di queste due navi fu salvato.*

Intanto uno Zeppelin *aveva tentato di assumere l'offensiva contro il resto della squadra di Beatty, ma fu presto allontanato dalle artiglierie inglesi.*

I rinforzi inglesi e la fuga tedesca

Quando la battaglia era già intensa giunse sulla scena della lotta l'ammiraglio Jellicoe con due possenti squadre di dreadnoughts. *Però soltanto undici corazzate della flotta da battaglia parteciparono al combattimento, le altre non ebbero occasione di sparare un colpo perchè prima che potessero entrare in azione i tedeschi si ritirarono a tutta velocità.*

Allora cominciò la terza fase della battaglia, quella dell'inseguimento che durò anche a notte alta. In questa fase l'azione dovette necessariamente dividersi in numerose e complesse azioni secondarie, da unità a unità, con più largo e attivo intervento delle siluranti e del naviglio leggero, cui riusciva particolarmente propizia l'oscurità.

La flotta tedesca riuscì, fuggendo, a ripararsi nei suoi porti, ma la fuga fu fortemente contrastata dal naviglio inglese, spiegatosi a battaglia in tutta la sua potenzialità.

Gli "Zeppelin„ nella battaglia

LONDRA, 4.

I tedeschi hanno fatto largo uso degli Zeppelin durante la battaglia. I giornali hanno da Copenaghen:

Un pescatore giunto a Dervig dice di aver veduto ieri uno Zeppelin colpito da granate e distrutto a quaranta miglia al largo del canale di Tayboren, a nord-ovest della Danimarca. Tutto l'equipaggio è perito.

D'altra parte il giornale *Extrablad* dice che i pescatori videro ieri un altro Zeppelin distrutto ad alcune miglia da Ring-Hobig.

Otto navi tedesche rifugiate nelle acque danesi

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Londra: Si va accreditando nei circoli più autorevoli della «City» la voce che otto navi tedesche sfuggite alla squadra britannica si sono rifugiate nelle acque territoriali danesi.

Il termine di soggiorno spira oggi a mezzogiorno. Il Ministro della Marina danese ha notificato ai comandanti tedeschi l'ordine di partire senza ritardo o subire l'internamento.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi respinti tra Posina e Astico - Per il possesso di Monte Cengio.

COMANDO SUPREMO, 4 Giugno 1916.

Dallo STELVIO al GARDA, azioni di artiglieria e attività di piccoli nuclei.

In VALLE LAGARINA batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni fino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie che colpirono anche truppe e appostamenti dell'avversario.

Lungo la fronte POSINA ASTICO; la sera del 2 fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud-est di Arsiero, furono vigorosamente contrattaccate e respinte. Nella giornata di ieri vivo duello delle artiglierie.

Nel pomeriggio ingenti masse nemiche, lanciate all'attacco delle nostre posizione tra COLLE XOMO e COLLE POSINA, furono ricacciate con gravissime perdite.

Sull'altopiano dei SETTE COMUNI continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di MONTE CENGIO.

Nel rimanente tratto di fronte fino al Brenta, attività delle artiglierie.

In CARNIA e sull'ISONZO nessun importante avvenimento.

CADORNA.

I nostri Comunicati, sempre sobri e severi, debbono veramente essere letti in modo che ogni parola sia pesata, giacchè ciascheduna ha un valore speciale e risponde ad uno stato speciale di fatto. In genere il primo periodo di ogni Comunicato tratteggia la situazione generale, ma così schematicamente che può spesso sfuggirne la portata a coloro i quali non sono abituati a ricercare il valore e il significato militare di simili espressioni.

Oggi, per la prima volta da che si è iniziata l'offensiva austriaca, leggiamo nel Comunicato del 3 giugno, che « l'incessante offensiva nemica fu dalle nostre truppe *nettamente arrestata lungo tutto il fronte* ». Da questa recisa affermazioni noi comprendiamo che la nostra resistenza, ormai efficace, si è solidificata sulla linea prescelta ed è in grado di contenere assolutamente l'azione austriaca.

Le parole del Comunicato significano che potranno verificarsi ancora delle oscillazioni sul fronte nostro per fatti puramente locali e relativi ad un singolo tratto della nostra linea, ma che, in massima e nei suoi scopi finali decisivi, ora l'offensiva nemica è arrestata.

Ammirabile è dunque la calma con la quale si è parato il fatto nuovo, e come esercito e paese fiduciosi hanno atteso il ristabilimento dell'equilibrio momentaneamente rotto fra attacco austriaco e nostra difesa. Un'azione di fuoco ruppe questo equilibrio; una valida nostra azione di fanteria lo ha ristabilito. Le condizioni di terreno così dissimili fra loro, hanno contribuito a questo resultato assai più presto sul fronte nostro, che su quello consimile di Verdun. A Verdun l'artiglieria francese, già così potente e largamente provvista di munizioni, ha potuto efficacemente cooperare all'azione delle fanterie francesi, le quali avevano un terreno preparato a scopo di difesa: nel Trentino invece le condizioni diverse di terreno ed altri coeficenti han fatto sì che le nostre artiglierie nel primo momento potessero ben poco appoggiare le fanterie. Ma i petti dei nostri soldati hanno saputo fare da trincea contro l'offensiva austriaca, e validamente.

G. G.

Il siluramento del piroscafo nel porto di Trieste

Da particolareggiate informazioni ora giunte risulta che l'azione del 28 maggio prossimo passato contro il piroscafo ormeggiato nel porto di Trieste fu compiuta da una nostra torpediniera che con molto ardimento e perizia marinaresca era riuscita ad avvicinarne l'entrata così da poter silurare ed affondare il grosso piroscafo che era all'interno del porto.

Soltanto al rombo dell'esplosione si accesero in terra i proiettori, ma non riuscirono a scoprire la nostra silurante come non riuscì a colpirla il disordinato fuoco dell'artiglieria nemica; essa, completamente immune, fece ritorno alla sua base.

Novità fra gli Alleati e la Grecia

Sarrail prenderà nuove misure

ATENE, 4.

Il Ministro di Francia, Guillemin, ha avuto un colloquio con Skuludis, al quale ha dichiarato che, vista la nuova situazione, il generale Sarrail prenderà delle nuove misure per salvaguardare il campo trincerato di Salonicco.

Il Re ha ricevuto più tardi il Ministro Guillemin, probabilmente per conferire con lui circa lo stesso argomento, ed ha ricevuto poi Skuludis e Gounaris.

Lo stato d'assedio in Macedonia

SALONICCO, 4.

Gli Alleati hanno proclamato lo stato di assedio nella zona della Macedonia che occupano. Essi si sono poi impadroniti senza incidenti della Prefettura, del porto e dei servizi postali, telegrafico e radiotelegrafico.

Pubblicavamo ieri sera, all'ultim'ora, un telegramma del nostro solerte corrispondente da Atene, che ci dava la prima notizia di questo passo dell'Intesa verso il governo greco.

Il passo è stato eseguito dal signor Guillemin, Ministro di Francia, ed ha anche per scopo di comunicare al governo greco che gli Alleati, in seguito alla nuova situazione creata dalla avanzata dei bulgari nella vallata dello Struma, hanno dato al generale Sarrail disposizioni di prendere tutte le misure necessarie, con piena libertà di movimenti e di criteri, per fronteggiare davanti ad ogni eventualità il nuovo stato di cose. Noi prospettammo ieri, sulla scorta delle notizie ricevute, quale questo stato di cose sia dal punto di vista militare, mentre i bulgari scendono dalla vallata dello Struma sullo spartimento dei due settori di Salonicco e di Cavalla, e gli avamposti del generale Sarrail disturbano la loro discesa con frequenti scontri ed assaggi con le loro colonne laterali di destra. Non è possibile sapere — nè, in ogni caso dire di più circa le eventuali istruzioni e intenzioni del Comando degli Alleati a Salonicco, se cioè ci dobbiamo attendere una opposizione degli Alleati alla discesa bulgara anche verso la via di Serres-Drama-Cavalla, ovvero se l'atteggiamento dell'esercito di Salonicco sarà per ora, in attesa di più decisiva azione, di pura difesa, sebbene attiva.

Ma dove è la significanza maggiore del passo del signor Guillemin e delle relative istruzioni date al Sarrail, è nel campo e dal punto di vista politico.

Politicamente infatti il passo del signor Guillemin dimostra la acquistata e confermata certezza da parte degli Alleati che la avanzata bulgara verso la vi di Serres risulta da un vero e proprio accordo con la Grecia; accordo di cui noi, subito alla prima notizia della consegna del forte di Rupel, avvertimmo la indubitabile esistenza. Di che particolari l'accordo consti, e su che elementi sopratutto si basi, non è possibile sapere con certezza; indubbiamente si tratta di un accordo fondato su una serie di ipotesi, in previsione delle quali bulgari e greci si propongono certe date norme di condotta, per rendere possibile le quali intanto è stata iniziata, e dalla Grecia favorita sotto la maschera della più scrupolosa neutralità, la marcia bulgara lungo lo Struma. Fino a che punto le ipotesi considerate nell'accordo si spingano, è oscuro; non tanto però che non si possa legittimamente arguire che d'ipotesi in ipotesi, il discorso a tre bulgaro-greco-tedesco possa essere arrivato per esempio fino alla sponda occidentale, cioè in Epiro, come già noi opportunamente prospettammo fino dal primo momento. Checchè sia di ciò, l'esistenza di queste intese, confermata dal passo fatto dal Ministro francese in nome dei Governi Alleati, parla abbastanza chiaro — se ce ne fosse bisogno — degli umori della Grecia. Da notizie assunte a buona fonte, ci risulta che il passo è stato ispirato a grande e insolita energia di argomenti, come del resto dimostrano due ordini di fatti: primo, gli immediati provvedimenti presi dal generale Sarrail nel suo settore con la presa di possesso degli uffici e dei servizi pubblici; ed in secondo luogo i successivi colloqui di Re Costantino con Guillemin stesso, e con i ministri Skuludis e Gounaris. Grande ci risulta essere l'agitazione della pubblica opinione greca, in vario senso, davanti ai nuovi avvenimenti; agitazione che sempre più e meglio giustifica l'attitudine di estremo rigore assunta dal Comando di Salonicco, e l'abbandono da parte dei Governi alleati di ogni vecchio sistema di esitanza e di debolezza.

Salonicco senza "Te Deum„ pel Re Costantino

SALONICCO, 4.

Quantunque il generale Sarrail abbia dichiarato che il Te Deum *e la manifestazione progettati in occasione della festa onomastica del Re potevano aver luogo, le autorità greche hanno contromandato il* Te Deum *e la manifestazione.*

La popolazione è calmissima.

Gravi parole francesi

PARIGI, 4.

Il Petit Parisien *scrive:*

« Il passo che il Ministro francese ad Atene Guillemin ha compiuto presso Skouloudis e presso il Re ha assunto un carattere molto più netto e molto più stringente dei nostri interventi precedenti.

Non è il caso di insistere qui sulle dichiarazioni che il Ministro di Francia è stato indotto a fare, ma il lettore comprenderà facilmente che esse inaugurano un nuovo periodo nei rapporti della Grecia con gli Alleati. »

CRONACA DI ROMA

Convegno per le pensioni di guerra

Oggi alle ore 16, in Campidoglio, nella grande aula consigliare, ha avuto luogo la seduta inaugurale dell'importante Convegno promosso dal Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori.

Fra i numerosi intervenuti vi erano personalità politiche, autorevoli rappresentanze del Governo, di molti Comuni e di altri Enti preposti all'assistenza dei pensionandi.

L'assessore Di Benedetto ha portato ai convenuti il saluto di Roma, indi l'on. Ivanoe Bonomi, presidente del Consorzio Laziale, ha esposto le ragioni per cui il Convegno è stato promosso; si è poi proceduto alla formazione dell'Ufficio di presidenza, che è risultato composto dell'on. Bonomi, di quattro delegati delle principali città, e cioè Di Benedetto per Roma, Rivando per Torino, Epifania per Napoli, Zanardi per Bologna; inoltre del senatore Diena, rappresentante del Comitato di assistenza civile di Venezia.

L'on. Rava, relatore generale del Convegno, ha preso la parola pronunziando un elevato discorso toccando in un cenno rapido i principali argomenti dell'ordine del giorno che è così compilato:

1. Esame del sistema legislativo delle nostre pensioni di guerra.
2. Mezzi opportuni per sollecitare la liquidazione delle domande di pensione;
3. Norme per interpretare l'art. 123 del testo unico del 1895 relativo al figlio *unico* sostegno;
4. Id. per quanto riguarda la morte o infermità dipendente da causa di servizio.
5. Provvedimenti relativi ai più tipici casi di esclusione dal diritto a pensione;
6. Pensioni alle sorelle maggiorenni e nubili viventi a carico del militare defunto.
7. Dichiarazione di assenza del padre che non ha dato notizie di sè per poter liquidare pensione alla madre di cui il figlio era unico sostegno;
8. Liquidazione della pensione e rieducazione dei mutilati, storpi e invalidi;
9. Aumento delle categorie delle invalidità permanenti;
10. Organizzazione degli uffici di assistenza e coordinazione nazionale del lavoro per assistere gli aventi diritto a pensione;
11. Altri problemi minori.

* * *

All'iniziativa del Consorzio Laziale di assistenza, per un convegno sui problemi urgenti dell'emigrazione, hanno risposto inviando propri delegati le istituzioni di assistenza laica agli emigranti delle seguenti località: Milano, Alessandria, Firenze, Cremona, Tirano, Chieti, Jesi, Macerata, Avezzano, Bergamo, Spoleto, Castellammare Adriatico, Verona, Ascoli Piceno, Parma, Piacenza, Novara. Aderirono una diecina di altri centri.

Alle discussioni presero parte anche il comm. Vigliani direttore della Pubblica Sicurezza, il comm. Paretti direttore della Cassa di previdenza, il comm. De Michelis commissario di emigrazione. Era inoltre rappresentato il Segretariato Nazionale Femminile.

Le deliberazioni prese dal Convegno si riferiscono ai più importanti ed urgenti problemi del lavoro messi in rapporto alle condizioni delle zone di forte emigrazione continentale e transoceanica; gli spostamenti della mano d'opera, gli espulsi per la Francia, le rendite dovute dagli Istituti assicuratori Austro-Ungarici dei nostri connazionali; la tutela giuridica degli emigranti dinanzi alle Commissioni arbitrali.

Venne inoltre approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno fa voti che abbiano la più sollecita ed organica attuazione gli accordi iniziati a Parigi fra Organizzazione operaia di Francia e del Belgio, le Organizzazioni operaie italiane, l'on. Cabrini, consigliere dell'emigrazione per i Segretariati laici, e il prof. Osimo segretario della Società Umanitaria di Milano, accordi di cui il Convegno si felicita e come riaffermazione della necessità di intese fra i nostri emigranti e i lavoratori di tutti i paesi di immigrazione e per il senso della più intima solidarietà degli animi fra i proletariati dei paesi alleati ».

Pietro Scalabrini

Giunge da Buenos Aires la tristissima notizia della morte avvenuta colà il 24 aprile del prof. Pietro Scalabrini.

Fratello all'illustre compianto Presule di Piacenza ed al prof. comm. Angelo direttore generale delle scuole italiane all'estero, con essi collaborò nella difesa della italianità nell'America del Sud.

Fu per trent'anni professore di pedagogia nella scuola normale di Paranà, introducendo nel suo insegnamento le più ardite teorie, raccogliendo intorno al suo nome la generale ammirazione. Si dedicò anche agli studi paleontologici; la ricca fauna fossile argentina ebbe in lui un infaticato ricercatore, e molti animali fossili egli il primo scoprì ed illustrò. La Scalabrinia fra gli altri ha suscitato in Europa ed in America vivissime discussioni. Le sue raccolte costituiscono tre ricchissimi musei di cui egli con disinteresse più unico che raro fece dono alle scuole dello Stato argentino.

Ma lo studio e l'insegnamento non gli tolsero di applicarsi allo sviluppo delle istituzioni italiane di beneficenza, di mutuo soccorso e di istruzione e massime della Dante Alighieri; prodigando ad esse l'opera intelligente di savi consigli, ritraendosi in disparte nell'ora delle ricompense e delle lodi.

Nell'epidemia di febbre gialla nel 1870 ebbe la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica salute. Durante le rivoluzioni del '75, '80, '90 e '93 fu uno dei più eroici militi della Croce Rossa e fin negli ultimi istanti della sua vita operosa si adoperò a propugnare la giustizia della nostra più grande guerra, eccitando i connazionali nostri a venire in aiuto della Patria d'origine che egli ha tanto onorato nella Patria di adozione.

A. P.

La morte di G. Tarquini

Ieri sera in una trattoria del Vicolo d'Ascanio, dove si era recato a pranzare con la famiglia, il pubblicista Giuseppe Tarquini di 49 anni — specialmente noto come abilissimo « reporter » fotografo — fu improvvisamente colpito da grave malore.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, cessò di vivere dopo qualche minuto.

* * *

Il Tarquini, così improvvisamente scomparso, apparteneva da lungo tempo alla famiglia giornalistica. Le sue doti di cuore lo facevano amare come un amico sincero e buono. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Per l'arresto del dottor Mercuri

Come avevamo annunciato iersera il Consiglio dell'Ordine dei tredici si è occupato dell'arresto del dott. Mercuri, avvenuto, com'è noto, in seguito a denuncia delle *samaritane* per propalazione di notizie sulla guerra.

La discussione fu lunga e vivace e fu votato un ordine del giorno col quale, constatato che qualunque giudizio in merito all'incidente sarebbe prematuro dato che il giudizio stesso è deferito all'autorità giudiziaria, si fanno voti perchè il dottor Mercuri possa uscire illibato dalle accuse di cui è imputato e si rimette a dopo la sentenza l'esame delle possibili responsabilità di colleghi attorno alla denuncia.

L'ora nuova

Finalmente, speriamo che sia passata... la valanga di lettere che precipitava ogni mattina sui nostri tavoli per chiedere spiegazioni su questo anticipo dell'ora diurna. Il fatto, per coloro ch'ebbero cura di spostare le lancette del proprio orologio, pare sia passato assai tranquillamente, andando a letto più presto.

Gli emozionisti, invece, cioè quelli che non hanno altro da pensare nè da fare, si sono indugiati nei caffè ed in altri ritrovi pubblici per assistere alla nuova regolazione degli orologi!

Costoro sarebbero, a rigore, i primi disobbedienti al Decreto Luogotenenziale con cui si è provveduto a vivere più di giorno che di notte per economia di luce artificiale; ciò che in questi tempi di guerra può avere una ragguardevole importanza nel complessivo consumo dei combustibili.

La ricorrenza della domenica ha forse generati molti altri refrattari alla nuova misura del tempo, per esempio, fra coloro che non dovevano stamane aprire le botteghe e fra gli studenti che alla domenica non vanno a scuola. Ma domattina, anche costoro inizieranno l'abitudine di alzarsi quando l'aria è più fresca e salubre: gli studenti per arrivare in tempo all'incominciare delle lezioni e gli esercenti per non arrischiare di perdere buona parte della clientela mattutina.

Quanto alla cessazione dei negozi e dei lavori, neppure oggi, per la stessa ragione del giorno festivo, potremo assistere ad un generale riconoscimento della nuova ora legale. Sappiamo però che tutte le Associazioni cittadine si sono adoperate presso i rispettivi membri affinchè sia dovunque rispettato il provvedimento.

E speriamo che in due o tre giorni l'abitudine divenga generale e non ci sia nulla a ridire e tanto meno da protestare poichè nessuno ci perderà nulla... all'infuori di una sola ora che tutti abbiamo perduto stanotte nel conteggio della vita, ma che con altro Decreto Luogotenenziale all'apertura dell'inverno ci sarà certamente restituita!

Il Comitato Pro-Mutilati di Roma raccoglie ed assiste a Villa Miraflori i soldati delle Marche, del Lazio, dell'Umbria e degli Abruzzi.

Sono quattro regioni italiane che attendono, per i loro figli, la generosità di tutti.

Roma, che ha dato uno degli esempi più forti di volontà nazionale e di patriottismo, deve fare per i mutilati tutto quanto il suo grande dovere.

Ancora della sistemazione di Piazza Colonna

Ieri, avanti la I Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal Primo Presidente comm. Andreucci, si è trattata la causa per la sistemazione di Piazza Colonna. Come riferimmo a suo tempo, il Tribunale, accogliendo una delle tesi dell'Istituto Sabino per gli Studi, dichiarò illegale in suo confronto il procedimento di espropriazione compiuto dal Comune di Roma; e ciò per la mancata *doppia lettura* della deliberazione comunale 10 febbraio 1909, che sostituì al progetto Sanjust quello raccomandato dalle associazioni tecniche ed artistiche della città. Il Comune si affrettò a gravarsene; ed è appunto il suo appello che ieri è stato strenuamente sostenuto dagli avvocati Francesco Zanchini, Ignazio Sillotti e on. Luigi Dari; il quale ultimo, associatosi in secondo grado alla difesa comunale, ne ha svolto tutta la parte di diritto. Per l'Istituto sono ricomparsi, come in primo grado, gli avvocati on. Giovanni Amici, Roberto Mucci e Angelo Livio Ferrari, il quale ha particolarmente confutato l'arringa dell'on. Dari. Si sono ripresentati anche i Concessionari di Piazza Colonna Impresa Carbone e C., difesi dagli ex-assessori bloccardi avvocati Pietri e Ottolenghi; ma hanno chiesto di essere messi fuori causa.

Daremo notizia a suo tempo dell'esito del giudizio.

La ragione per cui... il pane è cattivo

Sotto questo titolo pubblicammo ieri l'altro un comunicato del municipio riguardante una serie di contravvenzioni ai Molini.

Ora la Società Molini Pantanella, Molini fratelli Franco e Molini Biondi, ci mandano a loro volta un comunicato di giustificazioni che non possiamo pubblicare per intero, ma i cui sommi capi sono questi:

1. che per ottenere una farina all'85 per cento, bisogna mischiarvi il 10 per cento di cruschello;
2. che le farina troppo scure dipesero talvolta perchè il Governo non si trovò in grado di fornire grano normale;
3. che farina scurissima ne ha fornito ai panattieri anche il Molino municipale;
4. che allo scopo di non disgustare la propria clientela, i Molini si sono sobbarcati talvolta a produrre farina all'83 per cento, ossia sottraendovi il 2 per cento di cruschello;
5. che appena il Governo potè fornire grano migliore, tutti molini produssero farine migliori;
6. che in tribunale potrà provarsi come le conclusioni di chi ha esaminato le farine o furono conseguenza di un errore, e di poca competenza.
7. che tutti i proprietari di molini si sono in ogni modo adoperati per facilitare alle autorità il grave compito della alimentazione cittadina.

Lo Statuto e l'organizzazione civile

Il cupo rombo del cannone e i gravi e lenti rintocchi delle campane hanno suonata la diana in questo giorno di festa nazionale, che a noi italiani ricorda l'inizio di un'èra nuova di libertà e di progresso e di fulgidi eroismi compiuti dai nostri vecchi per conservare alla patria la sua indipendenza.

La città è pavesata a festa: dall'alto delle torri monumentali, dalle antenne dei forti, dai balconi e dalle finestre dei superbi palazzi o dalle umili case, e dalle caserme sventolano baciate dal sole le bandiere tricolori. E mai come oggi, irradiata com'è di vivida luce ci è parsa così bella, così degna di gloria la nostra bandiera.

L'han salutata al suo inalberarsi sull'antenna del forte di Monte Mario, cento colpi di cannone; e la squilla augurale di cento campane; l'han benedetta mille e mille cuori di madri e di fratelli, ardenti di amor patrio; l'han baciata, lassù, sul fronte saldo di battaglia, la nostra bandiera, tremule labbra di guerrieri forti come Baiardo e come Baiardo senza macchia e senza paura.

Il manifesto del Sindaco

Il sindaco Colonna ha pubblicato un manifesto per ricordare al popolo italiano la mèta radiosa del Paese in quest'ora storica in cui matura i propri destini, e invitare i romani a rivolgere il loro pensiero e il loro cuore ai combattenti per l'onore e per la grandezza d'Italia; affermando « ancora una volta la santità della nostra causa con incrollabile fede nelle armi nostre, nel trionfo del nostro diritto ».

...e del Comitato per l'organ. civile

Anche questo Comitato ha pubblicato un bel manifesto a colori, opera dell'illustre artista Galimberti, per ricordare ai cittadini le stretto dovere che tutti abbiamo di concorrere con ogni nostra forza alle opere dell'Organizzazione civile. Queste opere sono ormai note: sussidi, cucine economiche, asili, segretariato del popolo, collocamento, assistenza sanitaria, ecc. Esse, mentre riescono ad alleviare le sofferenze create dallo stato di guerra, contribuiscono efficacemente a dare ai combattenti la necessaria serenità e tranquillità, con la certezza che le loro famiglie sono da noi curate ed assistite amorevolmente in tutti i loro bisogni.

Al nuovo appello, che lancia il Comitato, Roma risponderà con fervore patriottico. La pubblica sottoscrizione, permanentemente aperta presso la sede del Comitato, in via Torino n. 95, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, avrà subito nuovo impulso e darà risultati pari ai bisogni sempre più vasti e più incalzanti.

Si pensi che il fabbisogno finanziario del Comitato si aggira sulle 6000 lire al giorno.

Domenica prossima 11 corrente, il nostro giornale pubblicherà la lista integrale dei sottoscrittori, con l'importo delle relative oblazioni, dal principio della guerra in poi. Tale pubblicazione sarà il libro d'oro della bontà, della carità, dell'amor di Patria.

In questa rivista massima delle forze della più alta e più doverosa forma di beneficenza pubblica, facciamo in modo che, a costo di qualsiasi rinunzia, di qualsiasi sacrifizio, nessun nome abbia a mancare, nessuna lacuna debbasi deplorare.

Alla chiamata della mobilitazione civile non vi siano diserzioni.

Nelle caserme

In queste fucine di soldati ove l'anima si tempra al più caldo patriottismo, ove il cuore s'educa e s'ingagliardisce, la festa dello Statuto è stata celebrata solennemente. Poche compagnie erano schierate in parata nei vasti piazzali delle caserme, e mancavan le lacere bandiere chè videro in anni fortunosi eroismi da leggenda, poichè bandiere e compagnie, su altre terre dilaniate dal cannone, sono oggi allineate di fronte al nemico, sotto l'imperversare della mitraglia che dà il suo saluto di guerra a questa festa che dalla guerra è sorta. E le poche compagnie e gli assottigliati squadroni e batterie sono state passate in rivista dai loro comandanti; i quali, dopo lo sfilamento in parata, compiuto dalle truppe brillantemente, han ricordato con nobili parole ai giovani soldati d'oggi i commilitoni lontani e gli antichi compagni d'arme, che con lo stesso valore e minor fortuna sulle stesse provincie ove si combatte l'ultima guerra di redenzione, hanno combattuta per la stessa causa le prime battaglie dell'indipendenza nazionale.

In Borgo

Alle 9 di questa mattina, nel cortile della Caserma delle Guardie municipali alla Traspontina, in Borgo, sono stati distribuiti alle famiglie povere dei richiamati pani del peso di mezzo chilo, acquistati nel panificio Lardi, il quale ha anche offerto generosamente altro pane, oltre tagli di stoffe e vestitini.

Erano presenti tutti i componenti l'ufficio VIII del Segretariato del popolo, che provvede ai soccorsi ed all'assistenza legale delle famiglie dei richiamati in Borgo ed in una parte dei Prati, e il comm. Mayer, segretario generale del Comitato per l'organizzazione civile, il quale ha pronunziato un elevato discorso.

Ha pure parlato Pio Gentili, inviando con alate parole un saluto all'esercito nostro glorioso con gli auguri più fervidi per la radiosa vittoria delle armi italiane.

Il Principe Ereditario premia i valorosi in Campidoglio

Per la terza volta S. A. R. il principe ereditario ha voluto salire, nel giorno dello Statuto, il colle Capitolino per assistere alla cerimonia della distribuzione delle medaglie al valor civile; e quest'anno, come nei due anni precedenti la folla adunata in piazza e quella foltissima che gremiva l'aula magna del palazzo senatorio lo ha accolto con un fragoroso applauso.

Egli è arrivato, in compagnia del suo governatore comandante Bonaldi, alle 10 precise, ricevuto ed ossequiato ai piedi dello scalone dal prosindaco comm. Apolloni, dagli assessori prof. Roselli, comm. Di Benedetto, comm. Valli, comm. Poggi, cap. Libotte, ing. Sprega, dai consiglieri comunali cav. Cartoni, rag. Gisliniberti, cav. Grandi, cav. Levi, cav. Griffi.

C'erano pure il prefetto Aphel, il segretario generale comm. Lusignoli, il ff. di segretario generale comm. Caselli, il capo di gabinetto comm. Clementi, il cav. Colonnelli dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti ed il direttore generale delle Scuole Elementari, prof. Straticò.

Il principe Umberto, sempre sorridente, svelto, simpatico, ha stretta la mano a tutti i presenti, quindi è entrato nell'aula.

Nello storico regale salone gremito erano i consiglieri cav. Folchi, ing. Bazzani, prof. Franzetti, on. Guglielmi, comm. Giammarino, Martire, ing. Banzi, comm. Vecchiarelli, comm. Cremonesi e Capuano: la rappresentanza militare formata dal tenente colonnello nobile Enrico Cucca-Mistrot del glorioso I granatieri, del maggiore Vincenzo Antonnicola del 4 genio e del capitano Pasquale Cannovitello del 3. artiglieria da fortezza; le rappresentanze dei Reali Carabinieri, delle guardie di città e dei vigili, funzionari capitolini e insegnanti, con rappresentanze delle Scuole con bandiere.

Plotoni di vigili, di guardie municipali e di guardie di città in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Il discorso del Prosindaco

Appena il Principe con le autorità ebbero preso posto al banco della Giunta il prosindaco, comm. Adolfo Apolloni, ha pronunciato il seguente breve ma elevato discorso:

« *Altezza Reale, sigg. consiglieri, cittadini*,

« E' già il terzo anno che onorate della Vostra Augusta presenza questa cerimonia, la quale nella sua modesta semplicità, ha pure un alto valore morale.

« Con questo rito rendiamo omaggio a coloro che con civile entusiasmo seppero per un istante rinunziare alla loro vita per la salvezza della vita altrui.

« Nessun atto più nobile di questo si può chiedere agli uomini; nessun sacrificio più generoso.

« Ed è perciò che questa cerimonia assume speciale altissima importanza. Da essa deve la gioventù trarre esempi fecondi.

« Questa scuola di educazione civile merita bene di essere tenuta nel massimo onore, perchè tempra gli uomini alle asprezze della vita, infiamma il loro animo di quella abnegazione che sprona ed incoraggia a grandi imprese, infonde in loro il sentimento della solidarietà umana, della fraternità e dell'amore che costituisce la più alta conquista della civiltà, dà alla Patria soldati coscienti dei loro doveri pronti ad ogni audacia, ad ogni sacrificio, inflessibili di fronte ai pericoli e dai quali si può tutto volere e tutto sperare.

« La presenza di Vostra Altezza Reale, che rallegra quest'aula col sorriso di una florente giovinezza e con la promessa di quelle civili virtù che sono patrimonio della Vostra Casa, dice quale altissimo significato assuma in Roma questo rito. Ed io, consegnando in Vostro nome ai valorosi l'onorificenza meritata, saluto in loro i benemeriti dell'umana famiglia.

« E poichè l'Italia nostra tutto deve sperare dalla scuola io addito a Voi Altezza quei valorosi insegnanti che l'opera loro zelante ed assidua rivolgono all'educazione del popolo.

« In questo momento storico in cui il valore italiano si afferma sui campi di battaglia per l'onore e la grandezza della Patria, siamo felici noi, tutti che si possa anche scrivere nei fasti dell'Urbe il nome di altri valorosi i quali sul campo non meno glorioso delle battaglie civili, seppero mostrarsi degni di lei, offerendo alto esempio di abnegazioni, di sacrificio, di osservanza di altissimi doveri.

« Viva il Re! Viva l'Italia! »

Il grido è stato ripetuto tre volte fra unanimi applausi.

La premiazione

Si è poscia proceduto alla consegna delle medaglie e dei diplomi della fondazione Carnegie, ed al valore: e il principe Umberto, consegnandoli, stringeva a ciascuno dei decorati la mano, sorridendo.

La folla acclamava i premiati: specialmente commovente è stato l'applauso tributato alla veneranda maestra Adele Minghini, premiata per quarant'anni di ininterrotto insegnamento e per speciali benemerenze quale insegnante. Anche applauditi i Vigili, che, numerosi, si presentarono a ricevere la ricompensa di atti che onorano il secolare e benemerito Corpo, troppo trascurato da molti anni a questa parte, ed a cui volle l'assessore Libotte che l'onorificenza fosse consegnata solennemente.

Poco prima delle 11 la cerimonia era finita; il Principe Ereditario, accompagnato ed ossequiato dalle autorità, fra vive acclamazioni e grida di Viva Savoia! risaliva in automobile e ritornava a Villa Ada.

Abbiamo ieri dato l'elenco dei premiati: oggi mandiamo un saluto di ammirazione a tutti, anche a quelli che, essendo al fronte a compiere eroicamente il loro dovere di soldati, non hanno potuto avere il legittimo orgoglio di ricevere la medaglia dalle mani del Principe.

Una cerimonia nella Caserma dei Vigili

Dopo la cerimonia in Campidoglio, un'altra ne ebbe luogo, semplice e bella, nella Caserma Centrale dei Vigili in via Genova; ove l'assessore avvocato Ottavio Libotte aveva invitate le autorità a visitare il nuovo materiale automobilistico per estinzione di incendi e servizi vari, del quale il nostro benemerito Corpo è stato — dopo lunga aspirazione — dotato, con notevole vantaggio pel servizio e seria economia del bilancio.

Alle 11.30 i vigili erano schierati nel cortile, ove pure si trovavano i nuovi carri, le automobili, i camions, gli attrezzi di cui la caserma si è arricchita; e l'assessore Libotte col comandante comm. Giuseppe Fulci e gli ufficiali, ricevevano gli intervenuti, fra cui erano il pro-sindaco comm. Apolloni, gli assessori prof. Roselli, comm. Di Benedetto, comm. Poggi; il prefetto comm. Aphel, l'on. march. Giorgio Guglielmi, i consiglieri comunali comm. Vecchiarelli, comm. Leonardi, prof. Grisostomi, cav. Gislimberti, cav. Garzoni Provenzani, prof. Franzetti, Arcangelo Capuano, avv. Griffi, comm. Giammarino, cav. Grandi, ing. Grazioli, cav. Levi, dott. Cochetti, rag. Folchi, ing. Bazzani, comm. Tacchi-Venturi, cav. Cartoni, comm. Cremonesi; il ff. di segretario generale comm. Caselli, il direttore dell'ufficio di Polizia Urbana cav. Falcai, il comandante delle Guardie municipali comm. Piscitello, ecc.

Il saluto dell'assessore

L'assessore Libotte ha ringraziato il prosindaco, il prefetto, i colleghi di avere accettato l'invito, lieto di poter affermare oggi che l'Amministrazione comunale ha provveduto ad un Corpo per tante ragioni benemerito della cittadinanza un materiale moderno, perfetto, tale da rendere in avvenire l'opera sua di difesa e di tutela della incolumità pubblica e della proprietà più spedita ed efficace. Tanto più lieto poi perchè la visita al nuovo materiale coincide con la Festa Nazionale e con la consegna a tanti Vigili, dal comandante al semplice allievo, di ben meritate medaglie al valore civile per audaci e benefiche opere di salvataggio.

Ed invero il Corpo dei Vigili può ricordare con orgoglio la data di oggi. Il Principe Ereditario ha consegnato medaglie d'argento al valor civile al comandante ing. Giuseppe Fucci, ai sottocomandanti ing. Giacomo Olivieri e ing. Renato De Paolis, al maresciallo Pilade Piati, al brigadiere Macario Tosta, al vice-brigadiere Attilio Marcucci, Pio Recchi, Alfredo Romiti, ed ai vigili Giuseppe Branconcini, Giuseppe De Sanctis, Gioacchino Gaetani, Salvatore Moschetto, Antonio Piras — la medaglia di bronzo al vice-comandante ing. Carlo Giuliani, al sotto-comandante ing. Venuto Venuti, ed ai vigili Enrico De Angelis, e Attilio Olmeda — l'attestato di pubblica benemerenza al vice-brigadiere Alberto Albani, ai vigili Ettore Bascherini, Mazzini Conforti, Gioacchino Gaetani, Nazzareno Mainelli, Raniero Franzera, Luigi Olivieri, Mariano Carosi, Luigi Mignani, Luigi Onori — la medaglia al merito di servizio al sotto-capo Abele Cianfrini ed ai vigili Placido Granato, Vittorio Belli e Orazio Vernocchi.

Sotto la direzione del comandante e degli ufficiali i vigili hanno quindi eseguita qualche manovra. Dato il segnale d'allarme, in un attimo una squadra era sull'autocarro pompa e correva in un angolo del cortile: si scioglievano i tubi, si mettevano in funzione presso le prese, e due minuti dopo un getto potente agiva.

Le autorità si sono vivamente compiaciute col comandante e con l'assessore della sveltezza e della precisione delle manovre.

A mezzogiorno la cerimonia aveva termine.

Dalle varie città d'Italia i nostri corrispondenti ci informano che la ricorrenza dello Statuto è stata ovunque celebrata con solenni ma sobrie cerimonie, come alla grande ora che volge si addice, e specialmente con l'esaltazione della virtù dei nostri soldati a molti dei quali sono state consegnate pubblicamente le decorazioni al valore che essi hanno guadagnate sul campo dell'onore.

"Il Belgio devastato" al Cines

La prima seduta organizzata dal Touring-Club di Francia ha avuto luogo ieri sera al teatro Cines in presenza di una numerosa ed elegante assemblea, che ha fatto al nostro stimato collega belga il signor Ernest de Thoran, direttore del *Liège-Artiste* un'accoglienza delle più simpatiche.

Le films della devastazione del Belgio e del Nord della Francia, presentate dal signor de Thoran sono le più interessanti che si siano proiettate in Italia sotto il punto di vista documentare. Commentato con un bell'ardore patriottico dal nostro collega belga, costituiscono la requisitoria più schiacciante per i barbari moderni che hanno scatenato questa spaventosa guerra sull'Europa.

Ma il signor de Thoran ci dice con veemenza, il suo convincimento profondo ed assoluto, basato su dei fatti, della vittoria certa e completa della civiltà latina. Vede le due sorelle latine, Italia e Francia uscire più grandi e rigenerate dal sangue eroico di questa guerra. Questa Soirée ha costituito una manifestazione commovente di amicizia franco-italiana di cui bisogna ringraziare il nostro simpatico collega ed il Touring-Club di Francia, la grande Associazione turistica alla quale sono dovute in Francia tante generose iniziative.

Le magnifiche films del Touring-Club di Francia saranno proiettate questa domenica al teatro Cines alle 17 1/2, 19 1/2 e 21 1/2. Raccomandiamo calorosamente questo spettacolo ai nostri gentili lettori, tanto più che gl'introiti saranno versati alla Croce Rossa Italiana ed a *L'oeuvre du Soldat au front* di Francia a cura dei sigg. cav. uff. avv. Ludovico Silenzi e prof. Lucien Grimand.

Il "Regina Carlton Hôtel" a Roma

situato, com'è noto, nel bel Quartiere Ludovisi, pratica, durante la guerra, prezzi veramente speciali per Famiglie e per prolungato soggiorno, pur mantenendo l'abituale *comfort*.

Oggi replica al "Moderno" della cinematografia "Avatar"

Seguita il successo di Avatar. Il pubblico molto ammira la novità del soggetto, la finezza dell'arte e la cura del particolare, che molto rilievo, danno a questa suggestiva cinematografia. Tutto ciò che supera i limiti delle forze umane, purchè resti abbastanza vicino ai nostri pensieri e ai nostri sentimenti, non può a meno di esercitare un grande ascendente su di noi. Ed è questo il segreto del successo di « Avatar ».

L'"Albergo Croce di Malta" a Montecatini

fra i parchi, stabilimenti di cura, garage, pattinaggio e ottima cucina, fa speciali riduzioni a ufficiali e famiglie.

Incendio in un deposito di pelli

Stamane i vigili della caserma centrale di via Genova sono stati chiamati a prestar l'opera loro in via dei Conciatori, 16, dove un incendio si era manifestato in un capannone adibito a deposito di pelli e di grasso.

Quantunque sollecito e attivo l'intervento dei vigili non ha potuto attenuare il disastro e tutto è andato distrutto.

L'affittuario del capannone è un certo Giuseppe Saleri: il proprietario, un certo Castelli. Il danno ascende in complesso a 3000 lire.

Incendio in un forno

Alle 4 di stamane un incendio si è manifestato, subito sviluppandosi con violenza, nel forno di Gustavo Ciavattini in via San Francesco a Ripa n. 182.

Accorsi i vigili dalla caserma di piazza Grazioli, il fuoco è stato spento non senza difficoltà durante un'ora e più di alacre lavoro.

Sono andati completamente distrutti 75 quintali di farina e una catasta di fascine di legna per un valore di 3000 lire. Il proprietario era però assicurato.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da una dimenticanza: un operaio avrebbe lasciato aperto il rubinetto di un lume a gas.

Un arresto esemplare

In una osteria di via Augusto Valenziani, ieri sera, un certo Pietro Comandini fu Domenico, di 61 anni, da Cervia (Ravenna), teneva circolo parlando della nostra guerra: parlandone però dal punto di vista di un autentico... austriaco.

Gli ascoltatori avevano un bel dargli sulla voce: egli continuava imperterrito a discorrere di fantastiche sconfitte italiane non ostante che qualcuno, a smentirlo, gli leggesse l'ultimo bollettino di Cadorna, allora allora pubblicato.

Disgustati, indignati, alcuni fra quelli che avevano avuto la pazienza di ascoltarlo uscirono finalmente dall'osteria e andarono in cerca delle guardie. Trovato il maresciallo Natale del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio, lo condussero all'osteria dove egli in base alle concordi testimonianze dei presenti, dichiarò in arresto il Comandini che è stato deferito al Procuratore del Re.

Conferenza di propaganda antitubercolare. — Domani 5 giugno alle ore 15.30, nella sala delle Conferenze Scientifiche della Scuola « Dante Alighieri » in via Ariosto N. 23 il professore A. Angelini terrà una conferenza popolare (con proiezioni) sul tema: « La difesa contro la tubercolosi ». — Ingresso libero.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

si è già riaperto; trovasi a 790 m. sul mare nella posizione più elevata del paese. Offre il più moderno *comfort*; concessionario è l'egregio sig. Costantino Lucarini.

DOPO LA RIVOLTA IN IRLANDA

Verso la pace e l'oblio

LONDRA, giugno.

Dopo la tempesta eccoci rientrati in uno di quei periodi di calma e di sospensione di tutte le forze degli elementi che promettono il ritorno del cielo sereno.

Tale appare infatti il periodo che in questo momento attraversa l'Irlanda, dopo le sanguinose, angosciose e terribili giornate di Dublino: La legge marziale è stata finalmente temperata dai consigli del Governo, le fucilazioni sono cessate, come sono cessate le deportazioni in masse e rallentate le condanne a lunghi periodi di reclusione decretate sul tamburo, dai tribunali militari.

In Dublino, al terrore della lotta civile è successo un desiderio generale ed ardente di oblio, di conciliazione e di pace. Si demoliscono le rovine degli edifici danneggiati dagli incendi e dai bombardamenti ma si demoliscono nello stesso tempo le rovine del vecchio regime al quale l'insurrezione ha dato moralmente un tremendo colpo di piccone.

E come già si è iniziata la ricostruzione dei palazzi e delle case distrutte, si sta lavorando contemporaneamente alla ricostruzione morale e materiale di quel che fu il Governo dell'Irlanda. In altri termini si prepara l'inaugurazione di un nuovo regime, che tutti speriamo possa riuscire più onesto, più umano, più civile di quello condannato ieri dalla sua stessa tradizione di centodiciotto anni di oppressione, di ingiustizia e di persistente quanto incosciente malgoverno.

C'è proprio voluta una rivoluzione, per quanto deplorabile e condannabile in se stessa (e per gli scopi che si prefiggeva e per i mezzi usati nel tentativo di raggiungerli) per fare comprendere all'Inghilterra e sopratutto a certe categorie e classi inglesi, che bisognava farsi animo, prendere a due mani il proprio coraggio ed affrontare la situazione irlandese con animo deciso a risolverla radicalmente, e non col mezzo di palliativi e di compromessi come si è tentato di fare da trent'anni a questa parte, dopo avere per quasi altri altri novant'anni usato il terrore in tutte le sue forme, come base di governo.

Se il tentativo insurrezionale di Dublino avrà per risultato finale di riuscire a scuotere una volta per tutte l'indifferenza della grande massa inglese nei riguardi dei problemi irlandesi, se essa potrà indurre gli uomini politici del Regno Unito, senza distinzione di parte, a guardare in faccia alla situazione, persuaderli che l'unica soluzione possibile sta nel rinnovamento completo dei sistemi di governo, rinnovamento da applicarsi con spirito equanime e conciliante, mai moto di popolo avrà dato più pronto ed immediato risultato, e non sarà stato del tutto invano il sangue versato.

Mentre ancora echeggiavano le fucilate per le strade di Dublino già penetrava negli animi di coloro che non sono sordi o ciechi al significato delle manifestazioni popolari, la persuasione che una repressione pura e semplice del disperato tentativo non poteva ricondurre le cose allo stato *quo ante*, e che quindi una nuova soluzione si imponeva.

Da questo movimento spontaneo dell'opinione pubblica è derivata probabilmente l'improvvisa serenità e tolleranza dimostrata da Sir Edward Carson, il [illegible] dell'aggravarsi e dell'acutizzarsi della crisi irlandese in [illegible] da ciò è derivato indubbiamente il nobile linguaggio di John Redmond, il *leader* dei nazionalisti. il quale ancor una volta ha domandato al Parlamento giustizia ed autonomia per l'Irlanda, clemenza per i *Sinn Feiners* pur condannandone l'insensato movimento così gravido di pericoli per l'Inghilterra e per tutte le democrazie europee nel periodo attuale. Da questa generale persuasione che il problema irlandese deve essere risolto ora, e per sempre, è pure venuta la decisione dell'onorevole Asquith di recarsi di persona in Irlanda, mentre le impressioni degli avvenimenti sanguinosi erano ancora vive e palpitanti colà, mentre le rovine di Dublino bruciavano ancora, ed i responsabili, gli inetti, della Corte Viceregale non erano ancora riusciti a gettare su altre spalle la loro grandissima responsabilità.

* * *

Questa andata dell'on. Asquith in Irlanda è stata indubbiamente dettata da una geniale intuizione dello spirito pubblico o da una fortunata inspirazione.

Per quanto possa sembrar strano, da tempo immemorabile nessun Ministro inglese si è mai recato in Irlanda col proposito di farsi una chiara idea della situazione, col proposito di studiare sul posto e conversando colla gente del luogo, nel loro ambiente nativo, i problemi economici, politici e sociali che l'isola presenta e che sono, per ragioni storiche ed etniche, così profondamente differenti da quelli che presentano nello stesso campo l'Inghilterra, la Scozia ed il Principato di Galles.

Perchè i grandi ministri inglesi, Gladstone compreso, non si siano mai recati in Irlanda col proposito di penetrare nel mistero dell'anima di quel popolo, così differente in ogni sua tendenza, in ogni sua manifestazione, da quelle d'ogni altra razza del Regno Unito, è difficile spiegare. Probabilmente il fatto è derivato dalla atmosfera di pregiudizi, di prevenzioni, creati intorno all'Irlanda, ed agli irlandesi, dal protestantesimo fanatico nel corso di tre secoli, dalle camarille che si sono successivamente annidate nel Castello di Dublino da quando il regime Viceregale vi venne istituito, dalla triste fama che i rapporti della polizia hanno fatta all'Irlanda da quando essa cominciò a ribellarsi alla depauperizzazione ed oppressione alle quali venne ed è stata sottoposta per tante generazioni!

I moti rivoluzionari del secolo scorso, le cospirazioni dei feniani, e gli eccessi della Lega Agraria, le violenze dei deputati irlandesi in Westminster, la miseria stessa nella quale la popolazione dell'isola era caduta, sono stati gli elementi di cui una infinità di interessati si valsero nel passato per diffamare l'Irlanda al cospetto dell'opinione pubblica britannica, se non del mondo intero.

L'onorevole Asquith ha fatto, finalmente, quel che avrebbero dovuto fare tutti i Primi Ministri che lo hanno preceduto nell'alta carica dal 1798 in poi, dall'epoca cioè dell'Unione dell'Irlanda alla Gran Bretagna e quel che egli stesso avrebbe dovuto fare tre anni fa, quando più aspra ferveva la lotta per l'*Home Rule* e quando forse una sua iniziativa di tal genere avrebbe dovuto rendere possibile una conciliazione fra gli elementi contendenti.

In ogni modo meglio tardi che mai.

Non appena pose il piede in Irlanda l'on. Asquith con quella pronta comprensione dell'elemento uomo, e del cuore umano, che è una delle sue principali e più simpatiche caratteristiche, si è visto dispiegarglisi innanzi agli occhi tutto il segreto delle passioni, delle violenze irlandesi, e la necessità di un cambiamento radicale nel modo di governare quel popolo si deve essere imposta *ipso facto* alla sua mente.

Egli ha sentito per certo che questo è il momento psicologico opportuno per tutto osare e per trarre il dovuto profitto dalla generale tendenza alla conciliazione che è negli animi.

E per cominciare egli ha fatta piazza pulita, di propria iniziativa, della Corte Viceregale; ha disciolto di fatto il potere esecutivo irlandese e ad esso intende sostituire qualche cosa di ben differente, di più vivo, di più attivo, di più umano, applicando prontamente all'Isola Verde tutte quelle riforme che sono parte del contenuto, palese o sott'inteso, della legge per l'*Home Rule*.

Per riuscire a questo bisogna prima riuscire a mettere d'accordo il diavolo coll'acqua santa: Sir Edward Carson con John Redmond: un impresa quasi disperata e che fortunatamente Asquith ha già affidato all'unico uomo capace di condurla a termine al suo collega e collaboratore Lloyd George.

Il piccolo avvocato gallese, assurto a così grande fama in questi ultimi dieci anni, è indubbiamente il più abile negoziatore del Regno Unito egli è uomo dalla intelligenza pronta e viva, ha la mente duttile a tutte le impressioni, la parola energica e convincente, le risorse intellettuali inesauribili, mentre la sua anima celtica gli consente di comprendere meglio d'ogni altro i misteri dell'anima irlandese.

Inoltre Lloyd George che ha dato tutto il suo studio e la sua opera ai problemi sociali d'indole generale è rimasto, si può dire, estraneo alla questione irlandese durante tutto il grande dibattito recente dell'*Home Rule*. Perciò egli non ha quel che si può dire «un passato» al riguardo, la sua mente è aperta a tutte le idee, e la sua condotta non è legata od inceppata da nessuna dichiarazione od attitudine precedente. Egli può quindi apparire ai rappresentanti dei partiti irlandesi come un arbitro ed un conciliatore completamente impregiudicato, limpidamente sereno.

Se non riesce Lloyd George a condurre a buon termine le trattative che gli sono state affidate bisogna cominciare a disperare seriamente della possibilità di poter mai riuscire a conciliare i partiti irlandesi.

Ma Lloyd George riuscirà, non soltanto per merito delle sue grandi abilità e qualità, ma anche perchè i *leaders* dei partiti coi quali dovrà trattare comprendono perfettamente che questa, che si offre loro, è l'ultima opportunità di una soluzione equanime della questione irlandese e non vorranno assumersi la responsabilità di gettare l'isola in una nuova più grave e profonda crisi, che non potrebbe avere altro risultato che di far spargere ancora del sangue, far aumentare le miserie morali e materiali del popolo e scavare un abisso insormontabile fra cattolici e protestanti, fra l'Ulster ed il rimanente dell'isola.

Innanzi a questa grande responsabilità tutti rifuggiranno, anche a costo di sacrifici di amor proprio, di principi e di idee.

E l'Irlanda rientrerà finalmente nella vita normale!

GASTONE CHIESI.

La guerra nei varî fronti

Il massacro dei Tedeschi dinnanzi a Vaux

PARIGI, 4.

Durante la notte dal 2 al 3 la lotta è continuata sempre furiosa ad est di Verdun per la conquista del forte di Vaux. Il nemico ha ripetutamente fallito in tutti i movimenti convergenti che ha tentato da est ad ovest. Esso ha moltiplicato con accanimento i suoi attacchi dinanzi allo stesso forte. Gli avversari sono stati spietatamente falciati ogni volta dal nostro fuoco. E' stato un vero massacro. Qualche elemento avversario potè soltanto prender piede nel fossato nord dell'opera. Il cui interno è sempre saldamente tenuto dalla guarnigione che si tiene in perfetto collegamento col rimanente delle nostre truppe.

Il nemico non ha potuto del resto sfruttare il suo lieve progresso, perchè, esaurito dallo sforzo degli ultimi giorni o dall'enormità delle perdite, ha dovuto sospendere iersera i combattimenti di fanteria. Attendiamo nondimeno di vederlo tornare alla carica nelle sue brusche offensive che saranno ancora ben contenute dall'eroismo dei nostri soldati i quali non sono stati mai più ammirevoli di quanto lo sono in questi giganteschi combattimenti.

Aspre azioni sul fronte di Ypres
Il valore delle truppe canadesi

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 3 corr., dice:

A sud-est di Ypres tra Hooge e la ferrovia da Ypres a Menin, il combattimento di carattere violentissimo continuò senza interruzione.

Accrescendo il vantaggio iniziale ottenuto iersera in queste vicinanze, quando penetrarono nella nostra linea avanzata, i tedeschi spinsero i loro attacchi durante la notte e riuscirono a traversare le nostre difese su 700 yards di profondità in direzione di Zillebeke.

Tuttavia i canadesi, che difendono questo settore, hanno fatto alcuni contrattacchi stamane alle sette e sono riusciti a far perdere al nemico una gran parte del terreno da esso conquistato. I canadesi hanno dato prova di un grandissimo coraggio, contrattaccando con successo dopo un violento ininterrotto bombardamento. I generali Hercer e Williams della terza divisione canadese, che ispezionavano ieri le trincee del fronte durante il bombardamento, sono tra i mancanti.

Dinanzi al rientrante della nostra linea presso Le Fricourt, a nord della Somme, un nostro piccolo distaccamento ha fatto iersera una incursione nelle linee tedesche donde ha ricondotto alcuni prigionieri. Questo distaccamento aveva avuto nella trincea tedesca un vivo scontro, che cagionò alcune perdite, ma era riuscito a lanciare granate in parecchi ricoveri tedeschi.

Iersera a sud-ovest di Angres, un distaccamento inglese è penetrato in una trincea tedesca, ha avuto ragione dei soldati che la difendevano allo scoperto ed ha gettato granate in cinque ricoveri; poi si è ritirato senza avere subito perdite.

Oggi l'artiglieria ha manifestato una grande attività nei paraggi del saliente di Loos.

Ieri i nostri aeroplani, favoriti dal bel tempo, compirono opera efficace.

I comunicati francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa non vi è stata alcuna azione di fanteria durante la giornata.

La lotta di artiglieria è continuata violentissima sul fronte della fattoria Thiaumont-Vaux.

Nel forte di Vaux la situazione è immutata.

Il nemico non ha fatto alcun tentativo per sviluppare il vantaggio ottenuto la notte scorsa.

Sulla riva sinistra bombardamento continuo delle nostre seconde linee.

Giornata calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri nel pomeriggio le nostre truppe hanno preso una cresta elevata a sud est di Zillebeke (a sud est di Ypres) e posizioni inglesi situate indietro.

Un generale leggermente ferito, un colonnello e 13 altri ufficiali oltre a 416 soldati inglesi sono stati fatti prigionieri. Durante la notte contrattacchi ripetuti sono stati respinti.

A nord di Arras e nella regione di Albert continua il duello di artiglieria.

In Champagne a sud di Ripont nostri distaccamenti hanno fatto una ricognizione.

Ad ovest della Mosa batterie nemiche e impianti fortificati sono stati bombardati con successo.

Ad est della Mosa nel mattino un forte attacco francese contro le nostre posizioni recentemente conquistate a sud-ovest del bosco della Caillette è stato respinto.

Più ad est i francesi hanno tentato ieri con sei assalti di penetrare nelle nostre trincee sulla cresta a sud-ovest di Vaux. Tutte queste offensive non sono riuscite.

Nella regione a sud-est di Vaux violenti combattimenti fortunati per noi.

Sulle pendici orientali degli Hautte de Meuse abbiamo preso d'assalto il villaggio di Damloup fortemente organizzato.

—L'artiglieria da campagna ha abbattuto verso Vaux un biplano Farman.

Il comunicato inglese

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Sul fronte Hooge-ferrovia Ypres-Comines, dopo un violento bombardamento, i tedeschi lanciarono attacchi di fanteria che riuscirono a penetrare nelle nostre trincee di prima linea in vari punti, ma altrove furono ovunque respinti. Il combattimento continua.

Attività di artiglieria particolarmente intensa sulla cresta di Vimy.

Due aeroplani nemici furono abbattuti da cannoni antiaerei.

Un nostro pallone fu portato dalla bufera nelle linee nemiche. I due aeronauti che lo occupavano atterrarono salvi, col paracadute, nelle nostre linee.

Un riassunto della battaglia di Verdun

PARIGI, (Ufficiale).

Mostrano sempre più di volersi accanire davanti a Verdun i Tedeschi, i quali riportano anche perdite sempre più gravi senza nessun profitto.

Dal 28 maggio al 3 giugno, la lotta sul fronte nord di Verdun continuò con estrema violenza; eccone la cronaca fedele:

Riva sinistra della Mosa. — In una serie di combattimenti ininterrotti, i Tedeschi progredirono tra il Mort-Homme e Cumières, ed occuparono il bosco della Caurettes e le trincee immediatamente ad ovest del bosco, ma non poterono uscire da Cumières. Sulle pendici nord della quota 304 abbiamo mantenuto le nostre posizioni il 29 e così pure sulle pendici sud-est del Mort-homme; in quest'ultima regione abbiamo inoltre preso un'opera fortificata.

Riva destra della Mosa. — Il nemico, dopo aver bombardato il 31 le nostre posizioni tra la fattoria di Thiaumont ed il forte di Vaux, può impadronirsi il 1.o giugno, a sud del forte del Douaumont, e della maggior parte del Bois de la Caillette. Il 2 fronte, ma può raggiungere il villaggio di Damloup gli attacchi si ripetono diretti al forte di Vaux. Dalla nostra artiglieria il nemico viene arrestato sull'insieme del fronte, ma può raggiungere il villaggio di Damloup, e nella notte dal 2 al 3 penetra nel fossato nord del forte di Vaux; il tutto, mercè due divisioni nuove, le quali furono identificate, l'una sul Mort-Homme e l'altra nella regione di Douaumont.

Intanto si seguono i metodi di falsa informazione che i Tedeschi debbono usare per nascondere le proprie perdite ed aumentare sistematicamente quelle degli altri. Il comunicato tedesco del 3 giugno, ad esempio, annunzia la cattura di 200 prigionieri per opera di un distaccamento nella Champagne; ora, in realtà, vi furono da parte nostra 50 scomparsi, parecchi dei quali rimasero seppelliti nelle trincee e dunque non poterono essere catturati.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

L'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la borgata di Schlock e la testa di ponte di Ikskul. In vari settori della posizione di Dvinsk si è pure impegnato un vivo combattimento di artiglieria. Nella notte del 2 l'artiglieria pesante e leggera del nemico ha tirato con energia sulla regione a nord-est della borgata di Krevo.

Verso le 10 di sera del 1.o corrente colonne avversarie presero l'offensiva contro il settore a sud del villaggio di Bogouschè, a nord-est della borgata di Krevo, ma sono state respinte dal nostro fuoco di fucileria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Sul fronte della Bessarabia ed in Volinia i duelli di artiglieria continuano colla medesima intensità. Offensive di fanteria russe furono respinte su punti isolati.

Le avventure di Shackleton

Le terribili sofferenze della spedizione

Abbiamo da Londra, 3:

Il *Daily Chronicle* pubblica questo interessante dispaccio di Shackleton da Porto Stanley (Isole Falkland):

«Partiti il 6 dicembre 1914 dalla Georgia del Sud noi abbiamo scorsa la terra di Coats il 10 gennaio 1915. Il ghiaccio aveva sedici metri di spessore. Abbiamo scoperto in questo punto una terra nuova, presentante duecento miglia di costa, con grandi ghiacciai che andavano a finire in mare. Noi le abbiamo dato il nome di costa di Caird.

A questo punto incomincia a prodursi una serie di fenomeni anormali. Osserviamo una migrazione verso il nord di parecchie migliaia di foche, poi ci troviamo chiusi fra i ghiacci, che non si riapriranno più. L'*Endurance* va alla deriva nella direzione del sud-ovest. Allora collochiamo sul ponte tutte le provvigioni dei trasporti e incominciamo ad esercitare i cani.

Nel luglio i ghiacci formano delle creste di 13 metri di altezza, mentre blocchi di ghiaccio, pesanti trenta tonnellate, esercitano una forte pressione sui fianchi del nostro naviglio, il quale al 16 ottobre è sollevato sopra la superfice dei ghiacci e gittato sul suo fianco destro così violentemente da provocare una grossa falla, per la quale entra a fiotti l'acqua, che le pompe non riescono ad espellere, anche per il fatto che i fuochi sono spenti.

Io do allora l'ordine all'equipaggio di scendere sul campo di ghiaccio. La situazione è grave perchè la terra più prossima, dove si possa avere qualche probabilità di trovare della selvaggina, è l'isola Paulet, distante dalla nostra nave circa 650 chilometri.

Il 30 ottobre partiamo in direzione del nord con sette cani di trazione per ogni slitta. Noi facciamo poco più di un chilometro e mezzo al giorno. La traversata dei crepacci d'acqua libera è resa molto pericolosa per la presenza di grandi cetacei carnivori. Devo riconoscere ben presto che è impossibile di far avanzare una colonna di questa importanza sopra ghiacci in movimento e perciò decisi di stabilire un campo in prossimità della nostra carcassa e del nostro deposito di provigioni, salvato prima dell'irrompere delle acque.

Il 31 ottobre raggiungemmo un grandissimo ghiacciaio, sul quale c'installiamo e mettiamo al sicuro le nostre casse di provvigioni, parecchie centinaia.

Durante i due mesi seguenti il ghiacciaio si muove e ci porta alla deriva verso il nord.

Il 20 novembre l'*Endurance* affonda. Il 23 decembre noi ci mettiamo in via, trascinando le nostre imbarcazioni e camminiamo notte e giorno sotto una neve fitta e pungente. Facciamo nove miglia in cinque giorni, ma il 28 decembre i ghiacci incominciano a sciogliersi (l'inverno nell'emisfero australe è la stagione calda). Noi non possiamo più avanzare perchè corriamo il rischio di annegare, spezzandosi il ghiaccio sotto i nostri piedi. Ci fermiamo su di un immenso banco, un'isola galleggiante in rotta verso il nord dove passiamo i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Al 28 marzo scorgiamo in lontananza l'isola di Joinville, ma il movimento dei ghiacci c'impedisce di raggiungere questa terra liberatrice.

Il 7 aprile per miracolo scappiamo alla morte. Un *iceberg* va ad urtare a 200 metri dal nostro accampamento, minacciando di schiacciarci.

L'8 aprile sotto l'azione delle grandi ondate il ghiacciaio, che ci culla sul mare, si rompe in parecchi pezzi e dobbiamo salvarci sulle imbarcazioni, continuando il viaggio verso il nord. Alla notte troviamo asilo in un isolotto di ghiaccio, però a mezzanotte il ghiaccio si ruppe proprio sotto la nostra tenda e abbiamo avuto appena il tempo di trarre fuori da un crepaccio un nostro compagno, prima che il ghiaccio si chiudesse per sempre sopra di lui.

Il 10 aprile raggiungiamo il mare libero, ma è troppo agitato, troppo pericoloso per le nostre imbarcazioni. Dobbiamo cercare un rifugio nei ghiacciai circostanti.

Il 13 aprile cerchiamo di guadagnare l'isola dell'Elefante, che è lontana da noi quaranta miglia, ma avendo il vento contrario avanziamo poco. Durante la notte una fiera tempesta mette a dura prova i nostri canotti. Finalmente al 15 aprile, al mattino approdiamo nell'isola North End. Lo sbarco è difficile perchè la costa è rocciosa, a picco sul mare. Tuttavia riuscimmo a por piede a terra profondamente spossati. Ma non possiamo restare colà, perchè l'alta marea invade tutta la baia. Il 17 riprendiamo il mare e riusciamo ad approdare in una baia dove scaviamo una caverna fra i ghiacci. I viveri incominciavano a mancare. Ci mettiamo tutti a razione e tentiamo, con tempo pessimo, di raggiungere la Georgia del Sud; un viaggio di 1500 chilometri. Partiamo al 24 aprile. Viaggio terribile, durante il quale notte e giorno dobbiamo levar l'acqua che irrompe nelle nostre imbarcazioni. Dopo quattordici giorni di indicibili sofferenze riconosciamo la costa della Georgia del Sud. E finalmente approdiamo ad una stazione di baleniere dove siamo accolti fraternamente.

Per l'anticipo dell'ora in Francia

PARIGI, 4. — La Commissione senatoriale per l'anticipo dell'ora legale dopo l'audizione di Painlevé ha preso la decisione provvisoria di lasciare al Governo l'iniziativa di decretare la riforma, limitando l'applicazione della nuova ora al primo ottobre.

Vapore norvegese attaccato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 4. — Il vapore norvegese *Eildensol* annunzia che trovandosi la notte del 2 giugno nella parte meridionale del Mare del Nord fu attaccato senza preavviso da un sottomarino tedesco. Il sottomarino tirò contro di esso un siluro che non lo colpì essendo passato oltre la poppa. Il sottomarino si dette allora ad inseguire un altro vapore.

Vapori affondati

LONDRA, 4.

I vapori *Rimgrove* e *Golconda* sono stati affondati.

Per i cavalieri di Malta

S. M. il Re, previo voto favorevole della consulta araldica, concede ai militari dell'esercito che appartengono al Sovrano militare Ordine di Malta di fregiarsi delle insegne relative, senza più obbligo di chiedere la preventiva autorizzazione sovrana.

Resta ferma per altro la prescrizione a detti militari di comunicare al Ministero della guerra (Gabinetto del Ministro) i diplomi che riguardano la loro ammissione nell'Ordine per le opportune inscrizioni ai ruoli, giusta quanto stabiliscono le disposizioni permanenti in vigore per il regio esercito.

Gli episodi, i superstiti, le impressioni della battaglia anglo-tedesca

LONDRA, 4.

Si ha da Cristiania:

Nel porto di Ymuiden è giunta una nave da pesca, *Bertha*, la quale recava tre ufficiali e 15 marinai dell'incrociatore tedesco *Helbig*. Sono il capitano di fregata Mudlung, il comandante Werder e il sottotenente Woeder. Questi ufficiali dicono che l'*Helbig* il quale era un nuovo incrociatore leggero fu investito durante la mischia da un cacciatorpediniere tedesco che probabilmente deve avere raccolto il resto dell'equipaggio. Tutti gli ufficiali tedeschi rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione circa i risultati della battaglia. Nonostante la dichiarazione ufficiale sull'*Helbig*, che cioè la nave sia stata affondata per una accidentale collisione con un'altra nave tedesca, sembra che, per le dichiarazioni fatte dai marinai al comandante militare della base di Ymuiden, sia stato il fuoco dei cannoni inglesi a danneggiare tanto la nave da indurre il capitano Mudlung a far aprire le valvole per affondarla. Prima che l'incrociatore sparisse sott'acqua la maggior parte dell'equipaggio fu ritirata a bordo di un cacciatorpediniere, ma è dubbio se abbia potuto raggiungere il porto di Wilhelmeshafen. Ventuna persone che rimasero a bordo fino all'ultimo lasciando poi la nave con una scialuppa furono poi raccolte da una nave da pesca olandese. L'equipaggio di questa afferma che il mare era coperto degli avanzi di un naufragio e cadaveri galleggiavano tutto attorno. Essa potè pure scorgere una nave da battaglia tedesca affondata da un incrociatore inglese. Alcuni videro navi in fiamme.

Altri 8 salvati dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco *Frauenlob* sono stati recati a Hook da un rimorchiatore olandese. La *Frauenlob* fu affondata a mezzo combattimento da un siluro lanciato da una torpediniera inglese, venne colpita nella sala delle macchine ed affondò in tre minuti. L'equipaggio, che era composto di 365 persone, cadde in acqua, ma soltanto 30 di essi riuscirono a salire sulle zattere.

Un soldato tedesco affermò che la flotta germanica consisteva di una ventina di unità.

Secondo un dispaccio da Copenaghen, durante la ritirata della flotta tedesca i sommergibili tedeschi seminarono gran numero di mine che venerdì furono viste galleggiare nel Mare del Nord. I pescatori di Erbgarz affermano che un grande incrociatore di nazionalità sconosciuta cozzò contro una mina a circa 50 miglia a nord ovest della nave faro Fyl. Un grosso rimorchiatore tedesco dovette essere trasportato a Kiel per i gravi danni riportati.

L'ammiraglio Beatty, comandante la squadra degli incrociatori di battaglia non è stato ferito secondo annuncia un dispaccio dell'*Evening News*.

L'ammiraglio Hood aveva la bandiera sull'*Invincible* che come è noto è affondato. Egli diresse le operazioni contro la costa belga nell'ottobre 1914. Aveva 44 anni.

Eroico è stato il contegno dell'equipaggio e del comandante del cacciatorpediniere *Shark* secondo affermano alcuni superstiti raccolti dal vapore danese *Vidar* sbarcati ieri sera ad Hull. Mercoledì, due ore dopo avere incontrato alle 21 lo Zeppelin L. 24, il *Vidar* avvistò una nave incendiata. Credette dapprima che fosse una nave mercantile e si diresse verso di lei per soccorrerla quando udì grida di aiuto. Calò le scialuppe che raccolsero sette marinai superstiti dello *Shark* il quale era affondato dopo essere stato colpito da un siluro alle ore 18. I marinai erano tutti in acqua da cinque ore. Tre erano feriti, uno morì durante la traversata fino a Hull. I superstiti narrano che il cacciatorpediniere durante il combattimento aveva riportato danni al timone, inoltre il ponte era stato spazzato da un fuoco infernale che aveva portato via tutto meno un cannone che il comandante ed i marinai poterono usare fino all'ultimo. Il comandante ebbe una gamba asportata da una cannonata e cadde in mare. I superstiti credono che nessun altro sia sopravvissuto dei 92 marinai che formavano l'equipaggio. Il *Vidar* incrociò per due ore nelle vicinanze senza scoprire alcun superstite.

Il *Vidar* riferisce anche che mercoledì alle 9.30 della sera, a 160 miglia da Shaw e a 80 miglia dalla costa meridionale della Norvegia, vide i resti d'un incrociatore tedesco.

I giornali hanno da Copenaghen: La nave svedese *Bara* è giunta ad Aarhus coi tre marinai tedeschi raccolti in mare e che appartengono alla torpediniera tedesca C. 43 di Kiel, che fu affondata al largo di Blaavands Fuk ed il suo equipaggio comprendeva 105 uomini. Soltanto questi tre marinai poterono essere salvati dopo essere rimasti per nove ore sopra alcune tavole. Essi dicono che le perdite dei tedeschi sono colossali. Ritengono che siano rimaste distrutte venti torpediniere.

I comenti dei giornali inglesi

LONDRA, 4.

La *Westminster Gazette*, commentando la battaglia navale, ripete che il risultato di tale azione non deve essere misurato dalle perdite subite da una parte e dall'altra. Tutti debbono riconoscere che se si vuol far fronte alla flotta nemica, che fa improvvise uscite nel Mare del Nord, è inevitabile che il primo urto sia sostenuto da una forza inferiore in attesa dell'arrivo delle potenti navi ausiliarie. Quando la forza superiore è giunta, il nemico non ha altra via che fuggire o correre il rischio di una disastrosa disfatta. Ma il nemico, fino a che la forza superiore non sia arrivata, può, quando abbia a sue disposizioni navi formidabili, come avevano i tedeschi mercoledì scorso, infliggere serie perdite ad una forza più debole. E' nostro dovere di dare ai tedeschi la prova che essi corrono un grave pericolo quando si presentano nel Mare del Nord e ricordare loro che, quantunque essi riportino una volta ciò che essi chiamano *vittoria* contro una forza navale inferiore, rischiano di essere acciuffati dalla nostra forza principale prima che raggiungano i loro porti. E' per questo che abbiamo accumulato la nostra grande flotta con unità sovrabbondanti che ci danno sicurezza. I giornali tedeschi parlano già come se mercoledì fosse stato il *gran giorno* e come se la vittoria fosse stata raggiunta. I tedeschi si provino ad inviare nel mare la flotta di linea dell'Hamburg America ed attendano ciò che avverrà. La vittoria sui mari è raggiunta quando una flotta mercantile può lasciare il porto e non quando una flotta di battaglia vi ritorna *fuggendo*».

Le perdite inglesi sono da alcuni critici, come dal *Daily Telegraph* e dal *Daily News* attribuite piuttosto all'opera dei sommergibili e dalle mine che a quella dell'artiglieria nemica. Anzi il *Daily News* si domanda se il numero delle perdite quasi doppio riportato dagli inglesi non sarebbe la conferma della voce corsa che la flotta tedesca dispone di cannoni navali da 420, però conclude che ciò non risulta dal comunicato inglese, il quale afferma recisamente che la flotta da battaglia tedesca evitò un'azione prolungata con le nostre maggiori forze: subito dopo che queste comparvero in scena il nemico si diresse verso i suoi porti.

Il *Daily Mail* si domanda quanto abbia contribuito ai risultati della battaglia la mancanza di un dirigibile per gli inglesi.

La battaglia avrà certo conseguenza nell'ordinamento dell'Ammiragliato inglese, ciò è francamente ammesso da parte dei giornali, i quali sia per una ragione, che per un'altra criticano la scarsa libertà che finora venne lasciata al comandante della flotta ed al suo stato maggiore. Così il *Daily Express* crede di vedere nella strategia che ha inviato una troppo debole forza nelle acque nemiche, l'influenza sulla tradizione navale inglese degli allarmi borghesi che i *raids* contro le coste orientali produssero causando la richiesta che la flotta dovesse fare qualche cosa di spettacoloso. Il giornale si chiede se la battaglia dello Yutland sia il primo frutto di quella strategia navale preannunciata da Balfour nella sua lettera ai salvati di Yarmouth e di Lowestoft e conclude: «In tal caso bisogna subito eliminare ogni influenza e lasciare l'ammiraglio Jellicoe ed il suo stato maggiore liberi di fare i propri piani ed elaborare la propria strategia.

La *Morning Post* osserva giustamente che le perdite subite dànno al pubblico il diritto di chiedere che la marina non sia oltre imbrigliata dagli uomini politici.

Il primo lord dell'Ammiragliato Balfour ha avuto ieri un lungo colloquio col Re. I giornali criticano vivacemente il ritardo frapposto nella pubblicazione del comunicato inglese che ebbe l'effetto di accreditare nei paesi neutri l'esagerata versione tedesca.

La "Warspite,,

L'Ammiragliato comunica ancora:

A proposito del radiotelegramma tedesco diretto all'Ambasciata di Washington, contenente il resoconto del discorso del Presidente del Reichstag, si deve notare che la perdita della corazzata Warspite è ivi di nuovo ufficialmente affermata. Tale fatto è falso, questa nave essendo ritornata in porto.

*La perdita dell'*Alcaster *o* Acasta *è pure annunciata. Tale notizia è pure falsa questa nave essendo anch'essa ritornata alla sua base.*

I nomi dei tre cacciatorpediniere britannici non dati finora e che completano il totale degli otto perduti annunciati nel comunicato ufficiale delle prime ore del giorno 2 sono: Nomad, Nestor *e* Shark.

L'affermazione contenuta nel medesimo radiotelegramma tedesco, relativamente a tre navi mercantili tedesche che sarebbero state silurate senza preavviso da un sottomarino britannico, è priva di fondamento.

I Teatri

SPETTACOLI del 4 giugno
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Fedora*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17.30: *La maschera e il volto* — Ore 21: *Maioiica*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 6, ore 21: Prima rappresentazione straordinaria del Comm. ERMETE ZACCONI con la commedia in 4 atti di Shakespear:

La bisbetica domata

QUANTO PRIMA: GLI AFFARI SONO AFFARI, dramma in 3 atti di Mirbeau.

Prezzi Popolari: Palchi I, II, L. 12 — III, L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 0.50 — Auditorio L. 0.25, tutto oltre l'ingresso di L. 1 — Galleria L. 0.50 — Da sabato 3 è aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
(Direzione: SILLAUD)

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE della Comica Compagnia Italiana diretta dal Cav. FEDERICO POZZONE

DOMENICA 4: Due rappresentazioni. Ore 18.30 e 21.15:

IL RATTO DELLE SABINE
4 atti Brillantissimi

LUNEDI' 5: LE PILLOLE D'ERCOLE.

MORGANA — Compagnia di operetta Mau[illegible] — Ore 17 e 21: *Il signore del tassametro*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina N[illegible]ccoli — Ore 17.30: *Acqua cheta* — Ore 21: *Ca[illegible]sa mia, casa mia...*

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica di opere comiche

DOMENICA 2: Due rappresentazioni; Recita diurna: Ore 18:

L'ELISIR D'AMORE
Musica di DONIZETTI

Recita serale: Ore 21:

LA SERVA PADRONA
di G. B. Pergolesi

Seguirà l'intermezzo in un atto di E. Golisciani (dal francese):

IL SEGRETO DI SUSANNA
Musica di Ermanno Wolf Ferrari

VALLE — A beneficio della «Croce Rossa Italiana» — Ore 18: *Goldoni e le sue sedici commedie*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA alle 17, 19 e 21:

CENERENTOLA
di MASSENET

L'arrivederci di Fagiolino.
Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'onor. Marcora

Il presidente della Camera, on. Marcora, è giunto alle ore 11 di stamane da Milano.

I parlamentari russi a Genova

GENOVA, 3.

Alla colazione offerta ai parlamentari russi dal Consorzio del porto assistevano anche il deputato Rizzetti, il pro-Sindaco Valerio, il marchese Pallavicini, Presidente della Croce Rossa, e il console russo.

Allo *champagne* il senatore Ronco salutò la missione russa a nome del Consorzio del porto di Genova.

Il principe Labanow espresse profonda soddisfazione per le accoglienze ricevute, rievocò le gloriose tradizioni di Genova, politiche e commerciali, l'opera del Consorzio del porto, iniziata dal primo presidente Canzio, genero di Garibaldi, i continui attivi rapporti fra l'Italia e la Russia che avranno maggiore sviluppo dopo la grande lotta per la civiltà e la libertà dei popoli. Concluse brindando a Genova, al suo porto ed all'Italia.

Parlò poscia l'on. Flamberti a nome dei deputati presenti salutando col cuore i colleghi russi del Consiglio dell'Impero e della Duma affermando che l'Italia combatterà con la Russia fino all'ultimo soldato per la libertà dei popoli.

Il Vice-Presidente della Duma Protopopoff tra vivi applausi espresse la sua profonda ammirazione per il lavoro italiano.

Mangini, rappresentante degli operai del Consorzio ringraziò a nome degli operai italiani che combattono non solo il militarismo prussiano, ma anche il socialismo tedesco e lottano per la libertà dei popoli e delle piccole nazionalità. (*Applausi*).

La Commissione si recò quindi alle acciaierie Ansaldo di Cornigliano.

Il corteo delle automobili sostò sul ponte di Cornigliano ove assistette alla sfilata di due batterie automobili complete in pieno assetto bellico formanti un'imponente colonna di oltre 30 veicoli. Alle acciaierie di Cornigliano, ricevuti dal comm. Perrone e dal corpo tecnico, percorsero rapidamente le immense officine assistendo a colate, forgiature e temprature di grossi pezzi. Gli operai acclamarono ovunque la missione, che proseguì quindi per Sestri.

Dopo la visita agli stabilimenti Odero a Sestri Ponente, ove fu ricevuta e accompagnata dal comm. Odero attraverso i diversi riparti, la missione russa tornò a Sampierdarena, recandosi agli stabilimenti Ansaldo, che rapidamente percorse rendendosi tuttavia conto della loro importanza e della loro intensità del lavoro che vi si compie. Lungo le varie officine erano scritte inneggianti alla Russia, all'Intesa e gli operai al passaggio acclamavano vivamente. Al Poligono dei tiri a mare, dopo parecchi tiri di prova, venne offerto un rinfresco che diede occasione al Principe Labanow di brindare alla ammirevole organizzazione patriottica italiana e alla vittoria prossima, e al comm. Pio Perrone di esprimere le simpatie della massa operaia che lavora con perseverante energia per la Russia e di bere alla gloria dell'Impero Russo.

All'uscita la manifestazione degli operai assunse un carattere entusiastico con calorose acclamazioni alla Russia.

Il colonnello Wolkonski, ottenuto un relativo silenzio, disse in italiano con voce vibrata: Viva Ansaldo che lavora tanto bene per la vittoria della patria e di tutti gli alleati!

Le sue parone furono accolte da acclamazioni calorosissime.

Alle 18.40 la missione ritornava a Genova.

Alle 22 la missione russa è intervenuta a un solenne ricevimento offerto in suo onore della Camera di Commercio.

Erano presenti senatori, deputati, autorità civili, giudiziarie e militari e tutto l'alto mondo finanziario, industriale e commerciale.

La missione fu ricevuta all'ingresso della Sede dal presidente Oberti, dal vicepresidente Spigno e dal Consiglio camerale ed accompagnata nelle sale.

Il presidente Oberti portò un caloroso saluto ai membri della missione, ringraziandoli della gradita visita, nella quale avranno constatato la calma serena del popolo italiano, deciso a combattere vittoriosamente per il trionfo delle sue aspirazioni e della causa comune. Auspicò allo sviluppo dei rapporti tra Russia e Italia. Chiuse applauditissimo con voti di vittoria per l'Intesa.

Il deputato Reggio salutò i colleghi russi a nome della deputazione ligure, auspicando alla immancabile vittoria della giustizia e della libertà.

Infine, il vice presidente della Duma, Protopopoff, con felicissime frasi rievocò ricordi ed episodi della visita in Inghilterra e Francia e le impressioni delle visite in Italia; disse che la guerra ha fatto conoscere quali sieno i veri amici e che i rapporti tra Italia e Russia dovranno in futuro moltiplicarsi, dopo questa guerra che esse combattono assieme per una causa giusta e nobile di umanità e civiltà.

Ringraziò del profondo del cuore per le accoglienze ricevute. Le parole del deputato russo furono accolte con vivi applausi.

Dopo il discorso fu servito un rinfresco.

Il ricevimento all'Ambasciata di Russia

Il ricevimento annunziato all'Ambasciata di Russia, in onore dei parlamentari russi che arriveranno a Roma, è stato rimandato da domani lunedì a dopodomani martedì alle ore 21.30.

False dicerie negli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Fra i nostri connazionali residenti a New-York è stata malignamente diffusa la voce che il Governo italiano avrebbe sospesa la concessione dei mezzi di viaggio ai richiamati che dovrebbero rientrare in patria per assumere servizio militare.

Anche la locale *New Yorker Staatszeitung* ha ripetutamente pubblicato che sarebbero colà giunti migliaia di emigrati italiani, forniti di regolari passaporti, benchè in gran parte uomini di età fra i 18 e i 45 anni ed atti alle armi. Sempre secondo lo stesso giornale tedesco-americano, altri italiani già residenti agli Stati Uniti e che avevano regolarmente risposto alla chiamata alle armi, sarebbero stati rinviati, perchè non si aveva più bisogno di loro, e, per di più, i rappresentanti del Governo italiano agli Stati Uniti avrebbero ricevuto istruzioni di sospendere l'invio in Italia dei richiamati. Da ciò il diligente e bene informato giornale è indotto a ritenere che vi siano sintomi di stanchezza in Italia, tanto che le autorità avrebbero cominciato a chiudere un occhio sulla concessione dei passaporti ad uomini soggetti a servizio militare.

Non occorre, naturalmente, una formale smentita per mettere in rilievo la falsità tendenziosa di queste dicerie ridicole, destituite di ogni fondamento.

A Verdun: il comunicato delle 15

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa ieri al cadere del giorno i Tedeschi fecero parecchi tentativi per aggirare il forte di Vaux da sud-est. Verso le 20 un potente attacco riuscì a prender piede nelle trincee francesi nel burrone fra Damloup ed il forte; ma un immediato contrattacco rigettò completamente il nemico. Un secondo attacco tedesco sullo stesso punto fallì sotto il fuoco di artiglieria.

Nella regione ad ovest della fattoria di Thiaumont i combattimenti proseguirono durante la notte a colpi di granata.

Sulla riva sinistra della Mosa e sul rimanente del fronte attività media delle opposte artiglierie.

G. Bettolo commemorato a Genova

dall'on. Celesia

GENOVA, 4.

Per iniziativa della Giunta Municipale il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Celesia, ha solennemente commemorato oggi Giovanni Bettolo. Nel palazzo ducale l'on. Celesia ricordò le virtù dell'illustre estinto e la luminosa carriera militare di lui; guardia marina a Lissa, giunse al più eccelso grado della gerarchia attraverso una vita di studi militari praticamente proficui; fu tre volte Ministro e con Mirabello Capo di Stato Maggiore, mantenne tra i saldi equipaggi italiani il valore e la disciplina che li distingue; indirizzò importantissimi studi di scuola navale e del giuoco di guerra.

Ma fu sua maggior gloria — dice l'onorevole Celesia — l'aver saputo richiamare la attenzione del popolo e del Parlamento italiano sui gravi e trascurati problemi della Marina mercantile italiana. L'oratore analizza lungamente il pensiero marittimo di Bettolo, ne ricorda minutamente i programmi, le lotte parlamentari ed anche l'ultimo scritto che ne fu quasi il testamento. Afferma che per onorare veramente la memoria di Lui, oggi, in Genova che rappresenta e possiede i tre quarti dell'attività marittima italiana, alla presenza del suo sindaco e dele maggiori personalità marittime, si deve riaffermare ai poteri costituiti la sintesi del suo pensiero raccolta nei seguenti postulati:

1. Intrinseca nazionalizzazione della Marina mercantile col ripudio dei vincoli stranieri sopravvissuti all'aguerra;
2. Immediato inizio di talune costruzioni da carico, anche durante la guerra;
3. Creazione di uno o due Enti autonomi disciplinati dallo Stato che debbano provedere ad un *minimum* di tonnellaggio;
4. Riduzione dele sovvenzioni a poche grandi linee;
5. Protezione della Marina libera mediante sgravio degli oneri fiscali, facilitazioni di credito navale e parziali riserve del trasporto degli emigranti.

Passa a parlare dell'uomo politico e dice che la sua maggiore gloria è quella di aver salvato la siderurgia, le industrie marittime ed il buon nome italiano contro i furibondi attacchi della demagogia distruggitrice, in quel famoso processo durato centotre sedute, nel quale solo una tempra adamantina come la sua potè trionfare, in un momento in cui il paese ed i partiti sembravano voler dimenticare le ragioni stesse della Patria.

Senza quegli atteggiamenti allora generosamente assunti da Giovanni Bettolo, la preparazione militare italiana sarebbe oggi inferiore a quello che è, ed i nostri gloriosi soldati non potrebbero, come fanno e faranno, assicurare la definitiva vittoria all'Italia.

L'oratore frequentemente applaudito fu alla fine salutato da una grande ovazione.

Intervennero alla solenne funzione la figlia del commemorato signora Giudice-Bettolo, i nipoti ed i parenti, le baronesse Celesia, madre e signora dell'on. sottosegretario di Stato, i sen. Pedotti, Garroni, Bensa, Maragliano; i deputati Reggio, Rissetti, Parodi e Ollandini, autorità civili e militari, le notabilità cittadine ed una folla di ammiratori e invitati.

Un busto dell'ammiraglio Bettolo è posto in fondo al salone contornato da piante e da fiori, che adornano pure il salone, l'atrio e le scale. Un grande trofeo di bandiere delle nazioni dell'Intesa, avente al centro lo scudo sabaudo campeggia sul fondo.

Fa servizio d'onore il battaglione dei marinai volontari.

Pronunziò daprima poche parole il prosindaco comm. Valerio, applauditissimo.

Un appello agli operai delle munizioni

Stamane l'ammiraglio Fiordelisi, presidente del Comitato regionale per la mobilitazione industriale, recatosi per la consueta ispezione alle officine delle munizioni, fu lieto di constatare che tutti gli operai onoravano la festa nazionale lavorando attivamente.

E nello Stabilimento Magliano e Voglino volle dimostrare la sua soddisfazione per l'attività degli operai nel preparare munizioni per la vittoria, dirigendo agli operai stessi alcune brevi parole che qui riportiamo:

« Operai! Ho voluto venire a constatare di presenza che anche oggi dedicavate l'opera vostra a preparare le munizioni per i vostri fratelli che combattono. Sono lieto di avervi veduto commemorare questa festa della Nazione nel modo più degno: amorti, cioè, nel lavoro.

Non dimenticate che, fabbricando le munizioni, avvicinando cioè, la Vittoria, contribuite anche a migliorare le sorti future dell'industria meccanica, che dà il sostentamento a voi e alle vostre famiglie.

Quanti di voi non hanno dovuto subire l'umiliazione di veder entrare nell'officina, con atteggiamento di disprezzo, un operaio straniero, che si considerava a voi superiore e che aveva, invece, meno ingegno, meno abilità e meno buona volontà di lavorare di voi!

Lavorando oggi per la Vittoria, voi preparate il lieto giorno in cui le vostre qualità saranno giustamente apprezzate anche nel campo del lavoro pacifico dell'industria italiana, resa prospera e indipendente. Sono certo che, unendo questo pensiero alle altre sublimi idealità che sostengono oggi la Patria in armi, continuerete a compiere quei miracoli di attività e di ingegnosità pei quali l'operaio italiano è apprezzato ovunque.

Disciplina e assiduità al lavoro domanda oggi a voi la Patria. Sono sicuro che risponderete con entusiasmo raddoppiando gli sforzi ».

Le nobili parole dell'ammiraglio Fiordelisi furono coronate da vivi applausi e da grida di « viva l'Italia! »

Le corse a Torino

TORINO, 4. — All'ippodromo di Mirafiori si è avuta oggi l'ultima giornata di corse al galoppo. Tempo ottimo; pubblico assai numeroso. Risultati:

PREMIO BIELLA (Vendere, L. 3000; metri 900): 1. *Fortunata*, kg. 49, E. Gallina; 2. *Montecatio*, kg. 44, Giannelli-Viscardi. Una incollatura. Tempo 1,3. *Fortunata* messa all'asta per L. 6000 resta invenduta.

Totalizzatore: pésage L. 8; prato L. 9.

PREMIO SUSA (L. 3000; m. 2000): 1. *Quart de l'Usine*, kg. 58, J. de Laparouse; 2. *Quina III*, kg. 61, Kelekian; 3. *Bolivar*, kg. 54, Sir Gold Luck. Otto lunghezze; 4 lunghezze. Tempo 2,27.

Totalizzatore: pésage L. 21; prato L. 16.

PREMIO IPPODROMO (L. 5000; M. 1400): 1. *Tamarindo*, kg. 56, Scuderia Torinese; 2. *Santerno*, kg. 51, March. Corsini; 3. *Ottaman*, kg. 52, Baguenault de Puchesse. Mezza lunghezza; molte lunghezze. Tempo 1,24. Il vincitore messo all'asta per L. 6000 resta invenduto.

Totalizzatore: pésage L. 9; prato L. 8.

PREMIO PILONETTO (Hand. asc. L. 3000; M. 1800): 1. *Wadi*, kg. 5, Sir Pitty; 2. *Ingleconte*, kg. 57; 3. *Montechino*, kg. 52, Razza Bellotta. Quattro lunghezze; molte lunghezze. Il vincitore messo all'asta per L. 6000 resta invenduto. Tempo 2,16.

Totalizzatore: pésage L. 21; prato L. 15.

PREMIO MIRAFIORI (Vendere, L. 3000; M. 1200): 1. *La Perla*, kg. 57 1/2, A. Sala; 2. *St. Olaf*, kg. 59 1/2, Orilia-Ruffo; 3. *Tucano*, kg. 56, Sir Hope. N. P. *Niguarda* kg. 51. Vinto per una lunghezza. *La Perla* messa all'a per L. 4000 resta invenduta. Tempo 1,24.

Totalizzatore: pésage L. 8, 6, 7; prato lire 8, 6, 6.

PREMIO PIEMONTE (Hand. disc. Lire 4000; M. 2200): 1.o *Jel*, Kg. 40, Rosselli-Pescatore; 2.o *Il Falco*, Kg. 64 1/2, Modigliani; 3.o *Varese*, Kg. 45 1/2, Sir Gold Luck. N. P. *Torpedo*, Kg. 41 e *Rasas*, Kg. 55. Otto lunghezze; una lunghezza e mezza. Tempo 2.39.

Totalizzatore: *pésage* L. 37, 14, 8; prato L. 35, 13, 8.

PREMIO RACCONIGI (Steeple-chase. Hand. disc., L. 3000; M. 3800): 1.o *Moretto*, Kg. 70, Sir Hope; 2.o *Mac Mahon*, Kg. 71, Sir Hope; 3.o *Canrobert*, Kg. 74 1/2, B. L. Guastalla. N. P. *Génial Queen*, Kg. 60. Sei lunghezze; otto lunghezze. Tempo 5.35.

Totalizzatore: *pésage* L. 7, 8, 7; prato L. 7, 11, 7.

Le corse a Milano

MILANO, 4. — Le corse a San Siro si svolgono dinanzi ad un pubblico assai numeroso. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO TREZZO (Vendere, L. 3000; Metri 1000): 1.o *Japigio*, Kg. 56, Alfonso Barracco (Clout); 2.o *Oestro*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Rosalia*, Kg. 52, Frank Turner. Cinque lunghezze; quindici lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO BAVENO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Kibvest*, Kg. 49, Sir Rholand (Manchester); 2.o *Adamello*, Kg. 52, L. Chinelli; 3.o *Brunelleschi*, Kg. 51 1/2, F. Tesio. N. P. *Van Dych*, Kg. 60. Otto lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 6, 6.

PREMIO ABBAZIA (Hand. disc. L. 3000; M. 1900): 1.o *Bon Ami*, Kg. 53, G. Coccia (Rossi); 2.o *Masaccio*, Kg. 47, F. Tesio; 3.o *Granatiere*, Kg. 50, F. Watkins. N. P. *Galliofira*, Kg. 60; *Valseur*, Kg. 52 e *Danzo*, Kg. 49. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L. 18, 10, 16.

PREMIO BESNATE (L. 9000; M. 1000): 1.o *Belviso*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gaffeur*, Kg. 50, C. Montanari; 3.o *Apollodora*, Kg. 48, F. Tesio. N. P. *Valparaiso*, Kg. 50; *Theotocopula*, Kg. 48. Una lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 6, 6.

PREMIO GIUBILEO (L. 8000; M. 1600): 1.o *Ryan*, Kg. 60, Fratelli Corbella (Mitchel); 2.o *Rha*, Kg. 50, Razza di Besnate; 3.o *Diomede*, Kg. 47 1/2, Razza di Besnate. N. P. *Apulejo*, Kg. 57 1/2; *Cimarosa*, Kg. 50; *Gaffe*, Kg. 53 1/2 e *Vanetta*, Kg. 52 1/2. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 25, 14, 20, 14.

PREMIO MONFORTE (Hand. asc. L. 3000; M. 1200:) 1.o *Bessières*, Kg. 56, Modigliani (Blackburn); 2.o *Ilia*, Kg. 50 1/2, Dall'Acqua; 3.o *Alarico*, Kg. 50 1/2, bar. Barracco. N. P. *Sile*, Kg. 48 e *Lemano*, Kg. 48. Due lunghezze e mezza; dieci lunghezze.

Totalizzatore: L. 24, 12, 10.

PREMIO DESENZANO (Stepl. Hand. asc. L. 3000; M. 2600): 1.o *Gitana*, Kg. 61, G. Coccia (Smith); 2.o *Azzolino*, Kg. 70 1/2, Smith; 3.o *Antoliva*, Kg. 67 1/2, Massicci. N. P. *Orco*, Kg. 69. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: L. 25, 16, 8.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti della nostra S. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Conte Emilio Renaud di Falicon e di Santo Stefano

Contrammiraglio nella R. M.

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:

la consorte: Contessa MARIA nata CUSANI di Sagliano e di S. Giuliano;
il figlio: ENRICO;
le cognate: Contessa LYDIA GAZELLI di Rossana nata CUSANI di Sagliano e di S. Giuliano e consorte;
Contessa COSTANZA GAZELLI di Rossana nata CUSANI di Sagliano e di S. Giuliano;
i nipoti, le nipoti, i cugini, le cugine ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La cara salma verrà tumulata nella Cappella di Famiglia a Nizza Marittima.

Torino, 3 giugno 1916.

(Pompe Funebri Genta)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA